

DANIELE BIANCARDI

Giovanni Mazzocchi, cartolaio, libraio ed editore di Bondeno a Ferrara e Mirandola (a Roma e a Venezia ?)*

Introduzione

L'introduzione della stampa a caratteri mobili fu accompagnata da un grande interesse così come da aperta ostilità.

Alla fine del Quattrocento, la riproduzione di materiali scritti cominciò a spostarsi dalla scrivania dell'amanuense alla bottega dello stampatore. Questo passaggio, che rivoluzionò le forme della cultura, fu particolarmente importante per gli studi storici. Da allora, gli storici sono stati debitori all'invenzione di Gutenberg; la stampa entra nel loro lavoro dall'inizio alla fine, dalla consultazione degli schedari alla lettura delle bozze impaginate¹.

A Venezia già nel 1471 gli sviluppi dell'*ars typographica* e il rapido propagarsi della stampa avevano rivoluzionato i meccanismi del lavoro e delle professioni che ruotavano intorno al libro sino a quel momento. Il domenicano fra Filippo da Strada si fece promotore del malcontento nei confronti della nascente attività, lamentando la scabrosità dei contenuti, la facilità di acquisto rispetto al libro manoscritto, riconoscendo addirittura una minaccia alla sacralità della trasmissione del sapere, fino a quel momento preservata dai tempi di lavorazione e dal sistema elitario della diffusione dei manoscritti. Il nostro frate arriva ad immaginare Venezia come una nuova Babilonia

affollata di mercanti e merci e, in essa, la 'meretrix' della profezia apocalittica aveva assunto un corpo concreto, si era 'stampificata'. Essa provocava il diffondersi virale di parole agghindate con copertine attraenti; essa si vendeva impunemente ai clienti a ogni angolo della città, trasportata da carretti ingombri di volumi e pubblicizzata dalle grida dei suoi lenoni stranieri².

Anche a Ferrara si verificò un episodio degno di essere rilevato: nel novembre 1470 venne espresso il rifiuto a Clemente Donati proveniente

*Ringrazio la Prof.ssa Enrica Guerra per la lettura del saggio e i preziosi suggerimenti e la Sig.ra Rosalba Lupi per la correzione delle bozze.

1. E.L. EISENSTEIN, *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna 1985, 17.

2. *Stampa meretrix. Scritti quattrocenteschi contro la stampa*, a cura di F. PIERNO, Venezia 2011, 24.

da Roma, che con la sua famiglia voleva trasferirsi con i suoi otto torchi, a impiantare una tipografia a Ferrara, a spese della Comunità, in cambio della propria prestazione di lavoro. Il Consiglio dei Savi il 20 novembre respinse la richiesta del Donati, motivando il rifiuto con le ingenti spese da sostenere a causa della rotta del Po e la costruzione di parte delle mura della città, dal lato meridionale³. Tuttavia, è probabile che tale decisione risentisse dell'influenza esercitata dalla congregazione dei cartolai che fece resistenza per paura di perdere fette di mercato⁴. Difatti, alcuni mesi prima, e precisamente il 6 agosto 1470, l'arte dei cartolai aveva presentato al Magistrato dei Savi la richiesta di adottare un proprio statuto⁵, riconoscendo una propria coscienza corporativa e affermandosi come vera e propria categoria lavorativa. Nello statuto era previsto che chi non fosse iscritto non potesse vendere pergamene e carta al minuto; era previsto il divieto di vendere o rilegare libri, attività consentita ai forestieri se stampatori ambulanti, ma solo per tre giorni⁶; inoltre venne proibito l'esercizio del commercio dei libri a stampa a chiunque, cittadino o forestiero, che non fosse iscritto all'Arte dei cartolai di Ferrara, e in caso di disubbidienza era prevista una pena salata per ogni libro commercializzato. Un altro articolo dello Statuto regolamentava la copiatura dei libri fuori dalla bottega, e ancora, la vendita della carta e della pergamena era riservata agli iscritti, escludendo dal divieto gli 'spezieri' in quanto la carta faceva parte della categoria delle spezie⁷.

I primordi della stampa a Bondeno e a Ferrara

Per ciò che riguarda i primordi della stampa a Ferrara non possiamo non ricordare il primato che Bondeno, una cittadina della provincia ferrarese, vanta: e cioè il primo libro stampato in Italia, le *Meditazioni*

3. L.N. CITTADELLA, *Notizie amministrative, storiche, artistiche relative a Ferrara, ricavate da documenti ed illustrate*, vol. I, Parte prima e seconda, vol. II, Parte terza, Ferrara 1868 (=Bologna 1969), 473. La decisione del Consiglio è allegata integralmente in E. PEVERADA, *Dalla xilografia alla stampa tra Bondeno e Ferrara* in *Studi di storia religiosa bondenese*, «Analecta Pomposiana», 19 (1994), 163-87, in particolare 176.

4. C. ZANNONI, *La stampa a Ferrara nel XV secolo: cultura, relazioni e organizzazione della trasmissione tipografica*, tesi di laurea, rel. Prof. L. AVELLINI, Università di Bologna, a.a. 1993-94, in particolare 8.

5. Questa notizia è riportata da diversi autori: L.N. CITTADELLA, *La stampa in Ferrara. Memoria*, Roma-Torino-Lecce 1873, 7-8; L. BALSAMO, *L'industria tipografico-editoriale nel ducato estense all'epoca dell'Ariosto*, in *Il Rinascimento nelle corti padane. Società e cultura*, Bari 1977, 277-98, in particolare 284; A. NUOVO, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo: la bottega di Domenico Sivieri*, Firenze 1998 (Storia della tipografia e del commercio librario, 3), in particolare 15-18.

6. A. CHIAPPINI, *Fermenti umanistici e stampa in una biblioteca ferrarese del secolo XV*, «La Bibliofilia», 85 (1983), 299-320, in particolare 299.

7. NUOVO, *Il commercio librario*, 17-18.

sulla passione di Cristo, Frammento Parsons-Scheide. Il riconoscimento di questo primato, che trova conferma nei documenti bondenesi del 1463, è ancora oggi osteggiato da Subiaco, ritenuta da sempre sede del primo libro stampato a caratteri mobili nel nostro paese, nel 1465⁸.

Ma l'evidenza della documentazione è troppo forte e oggi sappiamo che il 24 febbraio 1463 a Bondeno si costituiva una società, durante l'arcipretato di don Francesco da Fiesso, che possedeva un'interessante biblioteca⁹, tra don Paolo Moerich, cappellano della chiesa parrocchiale di Bondeno, e Ulrico Pursmid de Paisbeil, tedeschi entrambi.

Nell'accordo don Paolo si impegna a ospitare in casa sua Ulrico, a dargli da mangiare e a vestirlo di tutto punto; Ulrico in cambio mette a disposizione la sua attrezzatura e la sua capacità tecnica per realizzare prodotti a stampa¹⁰.

Ulrico intendeva realizzare in casa di don Paolo dei testi per l'insegnamento elementare della religione: il *Donato*, il *Salterio* e la *Tavola* per bambini; e don Paolo gli chiedeva di prendere come riferimento al meglio una *Salve Regina* che egli possedeva, ma poco leggibile¹¹.

Alcuni mesi dopo la società si scioglie¹² e si perdono le tracce di Ulrico; mentre di don Paolo sappiamo che aveva rapporti con Siena, città dove era canonico regolare in San Martino, e dove potrebbe aver incontrato Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II, del quale conosciamo i rapporti con i tipografi tedeschi; del canonico, poi, sappiamo che si impegnò in lavori di scultura¹³.

Il documento si è rivelato eccezionale in particolare se messo a confronto con quello che era stato ritenuto, sin dal 1926, il primo libro stampato a caratteri mobili in Italia: *Meditazioni sulla passione di Cristo*. Il libro, noto successivamente come frammento Parsons, era stato studiato dal prof. Corrado Haebler¹⁴, ritenuto la prima autorità indiscussa per la storia dell'arte impressoria, e fin da quel 1926 si chiedeva al Governo Nazionale di fare ogni sforzo per assicurarsi il possesso del primo libro, seppur frammentario, uscito da un torchio italiano.

8. P. VENEZIANI, *Sweynbeym e Pannartz rivendicati*, in *Subiaco, la culla della stampa*. Atti dei Convegni (Abbazia di Santa Scolastica, 2006-2007), Subiaco 2007, 19-37.

9. A. FRANCESCHINI, *Inventari inediti di biblioteche ferraresi del sec. XV*, B - *La biblioteca del capitolo dei canonici della Cattedrale di Ferrara*, Ferrara 1982 (Deputazione provinciale ferrarese di storia patria. Atti e memorie, s. IV, vol. II).

10. ID., *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte I dal 1341 al 1471*, Ferrara 1993, 615, n° 1004.

11. PEVERADA, *Dalla xilografia alla stampa*, 165-66.

12. FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara*, 617, n° 1008.

13. Vedi il saggio di A. GALLI - M. MAZZALUPI, *Sulle tracce di don Paolo Moerich, chierico e scultore*, in questo stesso volume.

14. C. HAEBLER, *Il primo libro stampato in Italia*, «La Bibliofilia» 28 (1926), dispense 7°-8°, 307.

Il 23 novembre 1998 viene battuto all'asta da Christie's a Londra¹⁵ l'ormai celebre *Frammento Parson*; nonostante il tentativo del Ministero dei Beni Culturali di riportarlo in Italia, il ricco bibliofilo americano, mr. William H. Scheide, lo ha fatto proprio collocandolo nella sua raccolta, depositata poi presso la biblioteca dell'Università di Princeton, negli Stati Uniti¹⁶.

Il libro – ormai diventato *Frammento Parsons-Scheide* – è stato ristudiato e analizzato sotto tutti i punti di vista della scienza incunabolistica, ed è stato collocato, come sede geografica di produzione, nel triangolo fra Bologna, Parma e Ferrara; a questo punto la relazione fra il libro e i documenti allegati dal notaio di Bondeno Battista Carioni rinvenuti all'Archivio di Stato di Ferrara da Enrico Peverada, e pubblicati per primo dal Franceschini nel 1993, permettono di precisare in questo modo le note tipografiche del primo libro a stampa a caratteri mobili d'Italia: [Bondeno, Ulrico Pursmid per Paolo Moerich, 1463]¹⁷.

L'incunabola Scapecchi precisa inoltre:

Che si tratti di stampa a caratteri mobili mi sembra certo perché nell'atto sono presenti due punti qualificanti: il richiamo al segreto che sempre accompagna l'invenzione della stampa a caratteri mobili e la chiara menzione dell'atto di comporre i caratteri («litteras componere») che è proprio e qualificante della stampa a caratteri mobili. Gli stessi termini «forma», «formis» presenti nell'atto, che sono stati interpretati e tradotti come 'matrice', sono invece sempre associati nei documenti relativi a Gutenberg con i suoi tentativi e procedimenti tipografici, a cominciare dai documenti strasburghesi fino a quelli magontini del 1468¹⁸.

La riprova che il volume è stato stampato a Bondeno è dovuta al fatto che il notaio Carioni, presso il quale è conservato l'atto di costituzione della società fra i due tedeschi, in quel lontano 1463, ha usato la stessa carta utilizzata per la stampa del libro¹⁹, la cui filigrana si identifica con quella del mezzo unicorno stante in uso predominante a Ferrara in quegli anni.

A distanza di qualche anno a Ferrara entra in scena il primo tipografo cittadino, Andrea Belforte Gallo, francese, *de Belfortis de Picardia scriptor*,

15. P. SCAPECCHI, *Venduto a Londra il "frammento Parson"*, «Biblioteche oggi», 17 (1999), 16-18.

16. ID., *In lode di Bondeno. La prima edizione italiana stampata a caratteri mobili*, «IBC», 7 (1999), 10; ID., *Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]?* *Analisi del frammento Parsons-Scheide*, «La Bibliofilia», 103 (2001), 1-24, in particolare 2; ID., *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, Roma 2004, 61.

17. ID., *Subiaco 1465*, 12.

18. *Ivi*, 12-13.

19. Vedi il saggio di P. SCAPECCHI *Il frammento Parsons-Scheide e gli inizi della tipografia in Italia*, in questo stesso volume.

che stampa le *Elegantiole* di Agostino Dati il 12 marzo 1471²⁰; questo tipografo risulta attivo sino al 1493 con 17 opere stampate²¹.

In seguito troviamo il ferrarese Agostino Carnerio dal 1473 al 1479 con numerose edizioni, poi Giovanni de Tornaco, poi Pietro di Aranceyo nel 1475, poi ancora Severino Ferrarese e Giovanni Piccardo; poi compare la tipografia ebraica di Abraham ben Hyym dei Tintori che stampa nel 1476²². Nel 1485 arriva a Ferrara Lorenzo de Rossi da Valenza che stamperà libri non oltre il 1500²³; in seguito soltanto opuscoli; nel 1502, con l'arrivo a Ferrara di Lucrezia Borgia, il Rossi stampa un opuscolo con i versi dell'umanista Celio Calcagnini dedicati alle nozze fra Lucrezia e Alfonso I d'Este²⁴. Successivamente l'attività di questo stampatore si interromperà per diversi anni, ricomparendo nel 1521 con il passaggio dell'attività al figlio Francesco che andrà avanti sino al 1574 con oltre 70 pubblicazioni²⁵, fra cui la terza edizione dell'*Orlando Furioso* del 1532 e gli *Statuti* di Lugo e di Ferrara.

Alessandro, amico di Aldo Manuzio

Prima di arrivare al nostro Giovanni Mazzocchi, nel tentativo di trovare un *fil rouge* dell'arte tipografica bondenese, è d'obbligo citare un tal Alessandro di Bondeno che il 14 marzo 1498 invia una lettera all'amico Aldo Manuzio²⁶ a Venezia per informarlo di essere appena giunto a Ferrara

20. CITTADELLA, *Notizie amministrative*, 472-74; ID., *La stampa*, 9.

21. Sulla comparsa degli stampatori a Ferrara sono utili: G. BARUFFALDI, *Della tipografia ferrarese dall'anno MCCCCLXXI al MD. Saggio letterario bibliografico*, Ferrara 1777, 23; G. ANTONELLI, *Ricerche bibliografiche sulle edizioni ferraresi del secolo XV*, Ferrara 1830; A. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, IV, Ferrara 1848, 73-74 in particolare; G. AGNELLI, *Le biblioteche e la stampa della provincia di Ferrara*, in *Tesori delle Biblioteche d'Italia*, I, *Emilia e Romagna*, a cura di D. FAVA, Milano 1932, 44; D. CAVALLINA, *L'editoria ferrarese nei secoli XV e XVI*, in *Il Rinascimento nelle corti padane*, 341-60, in particolare 344; CHIAPPINI, *Fermenti umanistici*, 301; PEVERADA, *Dalla xilografia alla stampa*, 175-87; NUOVO, *Il commercio librario*, 35-41; D.J. SHAW, *Andreas Belfortis, first printer in Ferrara: a revised chronology of his output, 1471-1478*, «La Bibliofilia», 105 (2003), 25.

22. CAVALLINA, *L'editoria ferrarese*, 344; NUOVO, *Il commercio librario*, 57-86 in particolare.

23. R. MAZZA, *Lorenzo Rossi tipografo in Ferrara. 1482-1500*, Ferrara 1984, 23-30 in particolare.

24. CAVALLINA, *L'editoria ferrarese*, 345.

25. *Ivi*, 348; L. PERINI, *La stampa a Ferrara nel Cinquecento*, in *Storia di Ferrara*, VI: *Il Rinascimento. Situazioni e personaggi*, Ferrara 2000, 370-405, in particolare 370.

26. Su Aldo Manuzio la bibliografia è sterminata, segnaliamo: C. DIONISOTTI, *Aldo Manuzio umanista ed editore*, Milano 1995; *Aldo Manuzio tipografo 1494-1515*. Catalogo a cura di L. BIGLIAZZI - A. DILLON BUSSI - G. SAVINO - P. SCAPECCHI, Firenze 1994; P. SCAPECCHI *Aldo Manuzio. I suoi libri, i suoi amici tra XV e XVI secolo. Libri, biblioteche e guerre in Casentino*, Firenze 1994; M. INFELISE, *Manuzio, Aldo, Il Vecchio*, in DBI (= *Dizionario Biografico degli Italiani*), LXIX, Roma 2007, 236-45.

e che aveva provato enorme dispiacere nel constatare come

le casse di libri che andavano a Bologna, cioè la nostra e quella di m. Sipione erano restate a Ferrara, perché el burchio che le portava si ruppe in Po e le casse se bagnarono, in modo che bisognò che i libri si mettessero in man de uno stampatore: che li bagnasse de novo cum aqua bona e resugasse, in modo che li libri se sono assai bene aconci, e li sono alcuni che non hanno male alcuno. Io sono stato qui quattro dì per questo per vedere *quid juris* in questa cosa [...] e per che dicti libri se smaltirano meglio in Venetia in magna moltitudine: overo facendoli ligare, meglio se venderano. Pertanto io ve li rimando in drieto per dicto nochiero, el quale s'è obligato de darvele nele man a tute sue spese [...] bisogna haver patientia. Quando se ne avesse a portar gran danno, tal danno a essere de tutta la compagnia²⁷.

Aldo Manuzio, nato a Bassano nel 1452 circa, dopo aver studiato a Roma si trasferì a Ferrara nel 1475 dove fu allievo di Battista Guarini; nel 1480 lo troviamo a Carpi come tutore dei principi Alberto e Lionello Pio; si trasferisce poi a Venezia nel 1489-90 dove inizia la sua folgorante attività di editore, fino a diventare in pochissimo tempo il più stimato e conosciuto fra i tipografi europei. Nel 1509 lascia Venezia in occasione della guerra tra ferraresi e veneziani, ritornando a Ferrara per circa tre anni, e poi di nuovo a Venezia dove morirà il 6 febbraio 1515. Dal tono confidenziale della lettera inviata da Alessandro si intuisce che fra i due vi fosse conoscenza reale, se non un rapporto di collaborazione e forse pure societario nel punto in cui Alessandro lo invita a dividere il danno fra tutta la compagnia.

Di un altro Alessandro Bondeni «ch'era correttore in Venezia dell'Alcina» parla il Cittadella ritenendolo Bondeni solo di cognome²⁸, obiettando che il Maittaire (1668-1747, filologo e bibliografo francese, che promosse il primo serio tentativo di catalogazione dei libri a stampa anteriori al 1557) lo avesse confuso con Giovanni²⁹. Il Maittaire cita in effetti un *Alexander Bondinus* come dottore in medicina e dottissimo nelle lettere greche³⁰; questo Alessandro Bondeni o Bondeno era nato probabilmente a Venezia nella seconda metà del XV secolo, fu *artium et medicinae doctor*, amico di Nicolò Leonicensi, ed entrambi collaboratori di Aldo Manuzio nella stampa dell'opera di Aristotele³¹. Le notizie su questo *Alexander* sono molto vaghe e non ci consentono, per ora, di andare oltre.

27. L. BALSAMO, *Commercio librario attraverso Ferrara fra 1476 e 1481*, «La Bibliofilia», 85 (1983), 277-98, in particolare p. 287.

28. CITTADELLA, *Notizie amministrative*, I, 478.

29. M. MAITTAIRE, *Annales typographici ab artis inventae origine ab anno MD ad annum MDXXVI*, s.l., 1719, 239.

30. *Ivi*.

31. G. BALLISTRIERI, *Bondino, Alessandro*, DBI, XI, Roma 1969, 735-36.

Giovanni Mazzocchi dal Bondeno

Il nostro Giovanni Mazzocchi o Mazzocco³² dal Bondeno entra in scena come stampatore intorno al 1507; voleva essere chiamato «dal Bondeno» per non essere confuso con Giacomo Mazzocchi da Bergamo che negli stessi anni stampava a Roma; infatti nella città eterna, sempre negli stessi anni, operava come stampatore anche un Giovanni Mazzocchi da Bergamo³³: dalle quasi omonimie è derivata una qualche confusione per gli studiosi.

Del nostro Giovanni Mazzocchi diamo due giudizi: il primo di Giuseppe Agnelli, bibliotecario dell'Ariosteia di Ferrara dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento, che si esprime così:

In questo frattempo, ma non prima del 1509, Giovanni Mazzocchi venuto da Bondeno, vicina terra del contado, s'era fatto del largo; fortunato stampatore che affidava la propria rinomanza ad opere come gli *Erotemata* del Guarino [primo libro stampato a Ferrara in greco con caratteri mobili], il *Mambriano* di Francesco Cieco da Ferrara, l'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. Talché, a voler discorrere senza prevenzioni tradizionali, sembra da affermare che il Mazzocchi deve il suo buon nome di tipografo assai più all'importanza degli autori che non alla bellezza delle edizioni³⁴.

L'altro giudizio, più vicino a noi temporalmente, di Leandro Perini:

La presenza dell'Università [...] la tradizione degli studi greci radicata da Guarino da Verona [...] l'azione ellenizzante, da Venezia, di Aldo Manuzio che nel 1510-1511 si trovava a Ferrara in difficoltà: tutti questi fattori spiegano la presenza in città, nell'età di Alfonso I (1505-1534), di uno dei più interessanti stampatori umanistici, Giovanni Mazzocchi da Bondeno (attivo a Ferrara tra il 1509 e il 1517), proveniente anch'egli dal commercio librario, con *apotheca* sita nella via dei Sabbioni, la via principale di Ferrara. Egli riepiloga certamente la cultura cavalleresca del passato, stampando nel 1509 il *Libro d'arme e d'amore* di Francesco Cieco da Ferrara [...] ma anche propone la nuova e disincantata visione dell'età cavalleresca stampando il capolavoro di Ludovico Ariosto, l'*Orlando Furioso*, nel 1516³⁵.

Ovvio che di questi due giudizi preferiamo il secondo, ma senza vo-

32. G. FAUSTINI, *Bibliografia Ferrarese*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteia (BCA-Fe), Ms. Collezione Antonelli, 362, III, 169v.; G. FERRARESI, *Storia di Bondeno. Raccolta di documenti*, IV, Cento 1989, in particolare 26-27.

33. F. ASCARELLI, *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*, Firenze 1961, in particolare 14.

34. AGNELLI, *Le biblioteche e la stampa*, 58-60.

35. PERINI, *La stampa a Ferrara*, 374.

ler forzare teneremo di dimostrare che quello espresso dall'Agnelli è fin troppo severo.

Del nostro Mazzocchi, che era figlio di Pellegrino, si hanno notizie sin dal 1505. Difatti in un atto dell'8 marzo 1505 del notaio Battista Saracco, cancelliere ducale, viene nominato senza il *quondam* e si dice che: «*Mag. Marcus Antonius de Belludis de Corniana, fil: q. Michaelis, gramatices professor, de contacta [sic] s. Jacobi*, facendo mandato di procura a suo fratello Francesco assente, in *apotheca Mag. Joanis Mazochi librarii, posita super via sablonum, filii ser Peregrini de cont. S. Romani*»³⁶. Il padre, *Peregrinus Mazochus*, è citato in una istanza inoltrata nel 1476 al duca di Ferrara, insieme a *Ogutio Gabrielis e Rigetus de Belinzona*, per l'esenzione dalle tasse relative alla costruzione di un mulino in Po³⁷, forse lo stesso mulino di cui Giovanni venderà la sua metà nel 1519.

Altri atti notarili riguardano il Mazzocchi, e più precisamente: not. Giovanni Maria Aligeri il 1 marzo 1513, not. Francesco dalla Noce l'11 gennaio 1516, not. Lodovico Balisti Vivaldi del 6 aprile 1517, not. Federico Iacobelli del 6 maggio 1517 e del 17 marzo 1518³⁸. Il Mazzocchi riforniva di carta anche il Comune di Ferrara come si evince dal libro delle *Entrate e spese* il 19 agosto 1510³⁹.

Dal testamento del padre, dell'8 ottobre 1507, appare che il Mazzocchi aveva due fratelli, Pietrobono e Antonio Maria; Giovanni risulta sposato con Elisabetta di Pietro Fornari da cui ebbe Sigismondo, erede del mestiere e della bottega paterna⁴⁰.

Il Mazzocchi è citato in altri diversi documenti d'archivio come *cartolaio* e *libraio*: il 15 febbraio 1507 viene pagato per avere coperto libri; il 29 gennaio 1508 viene pagato per un libro; il 12 gennaio 1510 viene pagato per due risme di carta⁴¹. Il Mazzocchi è citato in due atti del 1507 e del 1508, con l'appellativo di *chartolaro*⁴².

Da un documento contabile autografo di Lucrezia Borgia, del 1507, risulta che Giovanni Mazocco 'cartolaio' stampatore venne pagato per la legatura di un libro⁴³.

36. CITTADELLA, *Notizie amministrative*, 478-79 e 286.

37. *Ivi*, 233; Archivio di Stato di Ferrara (ASFe), Archivio Notarile Antico (ANA), not. Lodovico Drappieri, matr. 377, pacco 3, prot. 1519, 4/2.

38. M. CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, I, Genève 1930, 430 n. 11.

39. *Ibidem*, n. 12.

40. E. AZZINI, *Mazzocchi, Giovanni (Giovanni Mazocco di Bondeno)*, in DBI, LXXII, Roma 2008, 623.

41. A. FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte II, Tomo II: dal 1493 al 1516*, Ferrara 1997, 672 n° 829 d., 697 n° 864, 727 n° 919 f.

42. AZZINI, *Mazzocchi Giovanni*, 623, con riferimenti puntuali ai documenti archivistici.

43. A. FARINELLI TOSELLI, *Alla ricerca di Lucrezia Borgia, Duchessa di Ferrara, nei documenti della Biblioteca Ariostea*, in *Lucrezia Borgia a Ferrara. Testimonianze librerie e do-*

I Mazzocchi erano presenti a Bondeno sin dal 1360; difatti troviamo un Omobono Mazzocchi che prende in affitto del terreno boschivo in «el Pra del Comun». Nel 1474 in una istanza sottoscritta da 35 richiedenti di Bondeno, rivolta al Duca Estense, troviamo *Peregrinus Marzochius*, che dovrebbe essere il padre del nostro Giovanni, e *Agnolus Marzochius*. Nel 1505 troviamo un *Pedro Antonio Mazocho*, membro del Comune, imprigionato per arretrati dovuti al Comune stesso. Nel 1513 *Peregrino Mazochi*, il padre di Giovanni, risulterebbe eletto massaro del Comune di Bondeno⁴⁴.

Nel 1516 i contadini di Bondeno, fra cui anche *Antonium Mazzocum*, vengono esentati dal pagar dazi; questo Antonio risulta pure fra i massari del Comune e risulta abitante di Bondeno da almeno trent'anni; nel 1525 risulta un Baldassare Mazzocco fra i notai di Bondeno⁴⁵. Nel 1528 viene nominato un Bartolomeo *Mazzocho* da Bondeno nella *Storia di Bondeno* di Alberto Bendedei⁴⁶; questa storia del Bendedei risulta dispersa. Avanti negli anni abbiamo un Domenico Mazzocco sarto nel 1560, Nicola Mazzocco *notaro* nel 1575, Mazzocchi Sigismondo nel 1572 e nel 1594⁴⁷.

L'anno di nascita di Giovanni è ancora ignoto ma, pare che nel 1514 non avesse ancora raggiunto l'età richiesta dagli statuti ferraresi per poter agire senza curatore (25 anni), e quindi potrebbe essere collocato nell'ultimo decennio del XV secolo⁴⁸; però questa ipotesi potrebbe non reggere se raffrontata con la stampa del *Notturmo Napoletano*, libro che riporta impressa la marca di Giovanni Mazzocco, stampa attribuita al figlio Sigismondo nel 1520 (?) nell'EDITI6⁴⁹; lo stesso Sigismondo Mazzocchi, attivo come stampatore tra il 1513 e il 1517, è fornitore nel 1517 di un «*orlando furioso in albe, coperto de cordoan sfoghezato*» (registro del Guardaroba) alla casa Estense⁵⁰. Delle due l'una: o Giovanni era nato molto tempo prima, o il Sigismondo, che vende il *Furioso* agli Este e che firma la stampa del *Notturmo Napoletano* del 1520 e prima nel 1513 edita un'altra stampa, non era suo figlio; qualcuno ha ipotizzato che potesse essere uno pseudonimo⁵¹, oppure che fosse un libraio ferrarese contemporaneo di Giovanni⁵², nel

cumentarie di un mito, Quaderno per un catalogo, 3, Ferrara 2002, 1-10, in particolare 7.

44. ASFe, ANA, not. Ludovico Canani, matr. 456, pacco I, prot. 1513, 29 giugno, c. 27; NUOVO, *Il commercio librario*, 93, ma AZZINI, *Mazzocchi Giovanni*, 623, smentisce questa notizia.

45. FERRARESI, *Storia di Bondeno. Raccolta di documenti*, I, Rovigo 1963 (seconda rist. 1996), 242, 337, 366, 386, 500.

46. FAUSTINI, *Bibliografia ferrarese*, III, 169v.; FERRARESI, *Storia di Bondeno*, I, 490.

47. L.N. CITTADELLA, *Alberi genealogici di famiglie ferraresi ed estere compilati con memorie, schede, istrumenti e perizie, del secolo XV fino al presente. Mazzocchi*, BCAFfe, Ms. Classe I 222.

48. NUOVO, *Il commercio librario*, 95 n. 8.

49. EDITI6: banca dati in progress delle cinquecentine italiane.

50. G. BERTONI, *L'Orlando Furioso e la Rinascenza a Ferrara*, Modena 1919, 312.

51. CITTADELLA, *Notizie amministrative*, I, 479; FERRARESI, *Storia di Bondeno*, IV, 26.

52. CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto*, 430.

qual caso occorre aggiornare la lista dei libri stampati dal Mazzocchi. Un Bigo Mazzocco dal Bondeno viene impiccato a cinque ore di notte del 22 settembre del 1555 per avere ammazzato il conte Scipione Romei⁵³.

Nel 1564 gli eredi di Giovanni risultano pure essi cartolai in Ferrara⁵⁴; senza indicazione di anno troviamo due medici, Franco Mazzocchi e Giacinto Mazzocchi⁵⁵.

Le stampe del Mazzocchi a Ferrara e a Mirandola

Al Mazzocchi, come prima prova editoriale, viene attribuita la stampa di un opuscolo uscito nel 1507, ma purtroppo oggi introvabile, e comprendente un pronostico per il 1508⁵⁶; questi pronostici⁵⁷ erano diffusissimi e a Ferrara se ne stamparono diversi da parte di Pietro Bono Avogadro, Sigismondo Avogadro, Zacuth da Ferrara⁵⁸; tutti quelli che ho esaminato non portano né il luogo di stampa, né la data; altri invece conservati alla Biblioteca Colombina di Siviglia riportano luogo e data di stampa.

Ufficialmente il nostro stampatore inizia la sua attività a seguito di un accordo fatto tra Ludovico Bonacciolini⁵⁹ medico ferrarese, ginecologo al servizio di Lucrezia Borgia, e l'umanista bellunese Ponticus Virunius o Ludovico Da Ponte⁶⁰; i due si erano probabilmente incontrati nel settembre del 1505 a Reggio Emilia dove la duchessa era andata a partorire, lontano dai trambusti della corte ferrarese.

Il Virunio interviene nell'atto insieme al cognato Gian Andrea Ubaldi, la di lui moglie Ludovica e il fratello Antonio e, insieme, accettano le clausole dettate dal medico ferrarese che si qualifica come editore, alla presenza di Giovanni Mazzocco come teste. Il rogito è del notaio Giovanni Maria Panizati del fu ser Filippo il 19 dicembre 1508, autenticato e legalizzato dal podestà di Ferrara, il Conte Cavaliere Sebastiano da Montegranello. Le clausole sono molto rigide per il Virunio e suo cognato, e non è chiaro per quale motivo questi abbiano accettato: difatti viene stabilito che per sei anni si devono stampare libri a Ferrara con l'obbligo di rimanere in città; i

53. L.N. CITTADILLA, *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti ed illustrate*, Ferrara, 1864, 479.

54. *Ivi*.

55. FAUSTINI, *Bibliografia Ferrarese*, II, 139v.

56. CAVALLINA, *L'editoria ferrarese*, 345.

57. E. CASALI, *Le spie del cielo. Oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Torino 2003, in particolare 35-60.

58. K. WAGNER - M. CARRERA, *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena 1991, 53-60, 61-62, 465-67.

59. G. STABILE, *Bonacciolini Ludovico*, in DBI, XI, Roma 1969, 456-58, in particolare 456.

60. R. RICCARDI, *Da Ponte Ludovico (Ponticus Virunius)*, in DBI, XXXII, Roma 1986, 720-23, in particolare 720.

torchi e i caratteri di proprietà del Virunio devono essere portati nella casa del Mazzocchi, il lavoro deve essere fatto celermente, lo stampatore deve rendere conto della carta a lui consegnata dall'editore, inoltre l'editore Bonaccioli vuole che i tipografi

siano tinuti stampire latino, greco, negro e rosso cum caractere [che a] me parevano, on antiche, on moderne, on canzelaresche, on piccolo, on grande et cum li margini secondo me parerà grandi on piccoli et in folii, on quarti, on octavi, on in altra forma me piacesse et cum sue rubriche in margine de sopra a tutte le fazzate in littere minuscole⁶¹.

Il contratto prosegue con tutta un'altra serie di obblighi dell'una e dell'altra parte, fra cui la consegna da parte del Bonaccioli dei «telai in legno con sue vide quando accadesse a stampire in [carta] mezana, li quali, facta lopera, li rendano a me». Il Pontico e i suoi cognati possono stampare solo con il Bonaccioli, e non con altri, devono comprare la carta dal Bonaccioli al prezzo di mercato vigente in Ferrara, ma la carta deve sempre esserci perché se fosse venuta a mancare per oltre dieci giorni il Bonaccioli non avrebbe potuto richiedere danni e interessi.

Lo stesso giorno, e cioè il 19 dicembre 1508, fra gli stessi attori viene stipulato un altro contratto davanti al notaio Tommaso Severi, in cui si impegnavano a stampare 3.000 copie degli *Erotemata* di Guarino⁶².

La vicenda è complicatissima e ne nascerà di lì a poco una disputa feroce fra Pontico e i cognati da una parte, che se ne andranno da Ferrara già nel 1510, e il Bonaccioli dall'altra. Il Bonaccioli, che era in posizione dominante, forse perché godeva dei favori della corte estense, e che esercitava un controllo pressoché totale sull'attività editoriale, padrone delle questioni tecniche ed economiche, come si può notare dal fatto che di ogni foglio di carta da lui fornito vuole controllare la sorte (se è stato stampato, se si è danneggiato durante la stampa, se è servito per una prova ecc.), esigendo il pagamento dei fogli che non rispondono all'appello. L'apporto finanziario del Bonaccioli, infatti, consisteva, oltre al pagamento dei tipografi in ragione della loro produzione, anche nell'assai più onerosa fornitura costante della carta (acquisto e trasporto)⁶³.

La conclusione, in sintesi, sarà che i torchi e i caratteri di stampa rimarranno a Ferrara nella bottega del Mazzocchi, il cognato Andrea Ubaldi

61. V. FERRARI, *Documento dell'archivio di Stato in Reggio-Emilia interessante la storia della Tipografia Reggiana e Ferrarese*, Reggio Emilia 1924, 3-6 in particolare; L. BALSAMO - A. TINTO, *Origini del corsivo nella tipografia italiana del Cinquecento*, Milano 1967, in particolare. 68-70; BALSAMO, *L'industria tipografico-editoriale*, 292 in particolare.

62. L.N. CITTADILLA, *Pontico Virunio stampatore in Reggio e in Ferrara nel sec. XVI. Memoria*, Reggio nell'Emilia 1875, 13-14 in particolare; FERRARI, *Documento dell'archivio*, 22; BALSAMO-TINTO, *Origini del corsivo*, 67.

63. NUOVO, *Il commercio librario*, 95 n. 7.

scriverà alcuni anni dopo nella *Pontici Virunii vita una invectiva in Bonacium medicum ferrariensem*, che «il Bonaccioli era un medicastro e un filosofastro aduso a tutte le scelleratezze, che con le sue arti di frode non buone ma cattive, gli tolse [al Virunio] le forme e i torchi, il quale non ottenendo Giustizia se ne andò in Romagna e poi a Lugo»⁶⁴.

Contro questa invettiva insorse il Barotti⁶⁵ alla fine del Settecento, mentre il Tiraboschi accetta la versione dell'Ubaldi⁶⁶; molto tempo prima, l'Ariosto lo aveva definito 'Pontico idolatro' (*Sat.* VI, 112), per «la sua presunta licenziosità della sua vita privata e la sua rischiosa propensione per posizioni concettuali eterodosse»⁶⁷.

È opinione diffusa che la grande incertezza che regna sulla figura del Virunio sia dovuta principalmente alla biografia dell'Ubaldi, ritenuta fantasiosa⁶⁸. Come si evince, questa è una vicenda che ha creato una gran confusione e rimane tuttora il dubbio se l'accordo sia andato avanti; fatto è che abbiamo gli *Erotemata* stampati dal Mazzocchi: anche a questo proposito si ha un po' di confusione, perché si hanno in realtà due libri, e non uno, e cioè: *Pontico Virunio Declarationes quaedam in Erotemata Guarini tumultuariae*, stampato il 13 marzo 1509 (collocazione alla Biblioteca Ariosteia Q.10.9.65, ISAAC 13303, non censito in EDITI6⁶⁹); *Guarino Veronese Erotemata cum multis additamentis*, stampato il 23 giugno (in EDITI6 il primo autore è Chrysoloras Manuel: collocazione alla Biblioteca Ariosteia Q.10.9.63; ISAAC 13303); Luigi Balsamo ritiene trattarsi di un solo libro:

si tratta di un compendio della grammatica greca del Crisolora, composto in greco dal Guarino, qui preceduto da una prefazione latina di Giovanni Maria Tricellio. A questo volume se ne accompagna di solito, rilegato assieme, un altro dello stesso editore, per lo più citato sotto lo stesso titolo e considerato seconda parte dell'opera [...] questo secondo volume è anteriore all'altro in ordine cronologico di stampa. Datato, infatti, Ferrara, Giovanni Mazzocco, 13 marzo 1509, contiene una esposizione delle regole grammaticali del Crisolora, composte in latino dal Pontico, il quale si attiene al compendio del Guarino, arricchendolo con proprie osservazioni⁷⁰.

64. FERRARI, *Documento dell'archivio*, 13.

65. L. BAROTTI, *Memorie storiche di letterati Ferraresi*, II, Ferrara 1793, 62-64 in particolare.

66. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli Stati del Serenissimo Signor Duca*, Tomo I, Modena 1781, 70 in particolare; Id., *Storia della Letteratura italiana III: dall'anno MCCCC al MDC*, Milano 1833, 213 in particolare.

67. RICCARDI, *Da Ponte Ludovico*, 721.

68. L. MAGNANI, *Note e documenti su Pontico Virunio: umanista del secolo 16*, Bologna 1899, 7.

69. F. ISAAC, *An index to early printed books in the British Museum*, Part. II, MDI-MDXX, Section II: Italy, London 1938.

70. BALSAMO-TINTO, *Origini del corsivo*, 76.

Il volume del 23 giugno riporta la marca del Mazzocchi, e cioè ‘corona con in basso I.M.’ in cornice. Il volume del 13 marzo non riporta la marca ma dà l’indicazione di stampa «impressum Ferrariae p. me Ioane Mazochi, Anno Domini M.D.IX Die XIII Martii».

Anche per questo aspetto non sappiamo se l’impresa delle 3000 copie sia andata in porto, così come era stata pattuita, e non sappiamo di quale dei due libri si tratti, essendo stati stampati in date diverse; io penso che essendo stati stampati in due date diverse si possano considerare come due edizioni diverse, anche se si riferiscono alla stessa opera, e quindi il secondo dovrebbe essere annoverato in aggiunta ai libri stampati dal Mazzocchi.

Bisogna inoltre rilevare che alla Biblioteca Ariostea di Ferrara vi è un altro volumetto degli *Erotemata Guarini*, senza indicazioni di data, luogo e stampatore (collocazione P.8.9.5.29) ma con l’indicazione *Ponticus Virunius litterarum graecae studioso ... Benefacere*, anche questo non censito in EDIT6, a cui varrebbe la pena dedicare un po’ di attenzione per tentare di sbrogliare l’intera matassa.

Sappiamo che l’impresa editoriale prevista dal contratto non andò avanti per molto tempo, tanto che nel 1510 il Virunio abbandonò Ferrara per recarsi a Lugo, poi a Bologna ed infine a Macerata; nel 1513 lo troviamo a Pesaro a collaborare con il tipografo ebreo Girolamo Soncino⁷¹.

Su questa vicenda, che rimane ancora molto complicata da definire nei particolari, si sono soffermati autorevoli studiosi sebbene in modo superficiale, limitandosi a dire che

ormai si sa che molti dei libri, forse tutti, apparsi dal 1509 al 1517 sotto il suo nome [quello di Giovanni Mazzocco] furono stampati in casa sua da una società tipografica in cui i tipografi erano l’umanista Pontico Virunio e i fratelli Andrea ed Antonio de’ Baldi, suoi cognati, l’editore e finanziatore era Lodovico Bonaccioli, professore universitario e medico di corte, e il ruolo del Mazzocco era limitato a quello di prestare il locale e il nome per la stampa e per la vendita dei prodotti della società

e ancora:

Se anche il *Furioso* del 1516 fu stampato da questa società, come sembra probabile, può darsi che i legami decisivi fossero fra l’Ariosto e l’uno o l’altro degli eruditi coinvolti nella società, non fra il Mazzocco e la famiglia del cardinale [Ippolito d’Este]⁷².

71. RICCARDI, *Da Ponte Ludovico*, 722.

72. C. FAHY, *L’«Orlando Furioso» del 1532. Profilo di una edizione*, Milano 1989, 97 in particolare n. 6; ID., *L’autore in tipografia: le edizioni ferraresi dell’«Orlando Furioso»*, in *I libri di «Orlando innamorato»*. Mostra bibliografica dell’Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, Modena 1987, 105-15, 106 in particolare; ID., *L. Ariosto, «Orlando Furioso», Ferrara, Francesco Rosso, 1532: profilo di una edizione*, in ID., *Saggi di bibliografia testuale*,

Tuttavia, come abbiamo visto, il ‘Pontico idolatra’ era già andato via da Ferrara, nel 1510, e cioè l’anno successivo alla stesura del fatidico contratto, e il Mazzocchi continuerà a stampare per diversi anni altri libri, anche molto importanti, a dispetto di coloro che lo hanno studiato in modo più che superficiale.

Tornando al Bonaccioli possiamo dire che egli si configura come editore-finanziatore, quasi un mecenate a cui il Mazzocchi riconoscerà ampi meriti editoriali, «Bene uale dulce pfidiú meú» lo etichetterà nella dedica nel *De situ orbis* di Dionysius Afer stampato nel 1512, ma che non sottoscriverà mai le opere stampate, che, viceversa, vengono sempre impresse dal nostro Giovanni Mazzocchi o Mazzocco (nelle diverse varianti, *Joannes Mazochiu*, *Ioanis Mazochi*, *Zoane Mazocho*, *Joannem Macciochium*, *Johannes Mazzochius*, ecc.).

Fra il Mazzocchi e il Bonaccioli si creerà un sodalizio aziendale fra i primi dell’epoca moderna:

Anche l’organizzazione aziendale assunse via via forme più composite ed articolate in cui la direzione effettiva dell’impresa risulta passare alla proprietà, cioè all’editore che non è tecnico ma assume tutto il potere decisionale, magari senza preoccuparsi di figurare nominalmente qualora lo consigliano motivi commerciali. È il caso della casa editrice ferrarese che ha per ragione sociale il nome noto di Giovanni Mazzocchi da Bondeno (dal 1508), il quale apporta alla impresa la sua insegna di libraio-cartolaio e la sua organizzazione di vendita, mentre finanziatore-editore è il medico – assai meno noto – Ludovico Bonaccioli, che stipula i contratti con gli stampatori imponendo le sue scelte tanto per il tipo della carta, dell’inchiostro che, s’intende, per i testi da pubblicare⁷³.

Ludovico Bonaccioli⁷⁴, discendente da una nobile famiglia proveniente da Bisanzio, nacque a Ferrara forse nel 1475 da *magister Nicolinus* consigliere di Ercole I, e venne ritenuto, a dispetto di quanto asserì nell’invettiva l’Ubaldi, uomo dottissimo e medico di vaglia; si laureò all’Università di Ferrara in Filosofia e Medicina, e fu eletto da Alfonso I al grado di ‘Riformatore’ con il compito di condurre a Ferrara lettori a sua scelta e piacere. Divenne il ginecologo di Lucrezia Borgia e le fu sempre vicino, sia nei periodi delle gravidanze che delle malattie⁷⁵.

Padova 1988, 245-269, 246 in particolare.

73. L. BALSAMO, *Tecnologia e capitali nella storia del libro*, in *Per la storia del libro. Scritti di Luigi balsamo raccolti in occasione dell’80° compleanno*, Firenze 2006, 1-25, 24 in particolare.

74. N. ZAFFARINI, *Notizie diverse intorno al celebre medico Lodovico Bonaccioli Ferrarese*, Ferrara, BCAFe, Ms. Collezione Antonelli, 290.

75. M. BROGI CIOFI, *Ludovico Bonaccioli, filosofo e medico ginecologico molto stimato a suo tempo in Ferrara (sec. XVI)*, in *XXXV Congresso Nazionale della Società Italiana di storia della medicina*. Atti a cura di F. RASPADORI, Ferrara 1992, 103-11, 105-06 in particolare;

Fu precettore di Antonio Musa Brasavola⁷⁶ e in ottimi rapporti con il Leoniceno⁷⁷; fu al capezzale di Lucrezia Borgia e di Ludovico Ariosto, e morì all'età di 61 anni⁷⁸, nel marzo del 1536.

Scrisse un'opera molto importante e ripetutamente ristampata l'*Enneas Muliebris* dedicata a Lucrezia Borgia: nei primi due dei nove capitoli, contiene un'opera precedente, il *De uteri partiumque eius consectione. Eiusdem quondam usu in absentibus etiamnum Venus citetur. Quid, Quale, Undeque prolificum semen, Unde menstrua* [...]; entrambe le opere non hanno data e luogo di stampa, ma la prima attribuita a Lorenzo de' Rossi dall'EDITI6, e datata 1502, viene invece attribuita al Mazzocco nel catalogo delle opere di medicina stampate a Ferrara tra Quattro e Cinquecento⁷⁹; inoltre attribuita sempre al Mazzocchi dall'Agnelli, dal Cavallina, dal Montecchi, dalla Zarrì e da Baruffaldi *junior*⁸⁰, datata al 1517; la seconda riportata sempre nel catalogo ferrarese delle opere di medicina senza indicazioni di stampa⁸¹, il Cavallina l'attribuisce al Mazzocchi datata anch'essa 1517⁸², non censita nell'EDITI6, attribuita da altri repertori al de' Rossi e datata 1502.

G. ZARRI, *La religione di Lucrezia Borgia. Le lettere inedite del confessore*, Roma 2006, 41 in particolare.

76. G. GHIOZZI, *Brasavola Antonio detto Antonio Musa*, in DBI, XIV, Roma 1972, 51-53.

77. P. PELLEGRINI, *Niccolò da Lonigo (Niccolò Leoniceno)*, in DBI, LXXVIII, Roma 2013, 409-14; il Leoniceno è stato il massimo rappresentante dell'umanesimo medico ferrarese e la sua attività è ben documentata in D. MUGNAI CARRARA, *Profilo di Niccolò Leoniceno*, «Interpres», II (1979), 169-212; EAD., *Niccolò Leoniceno e Giovanni Mainardi: aspetti epistemologici dell'umanesimo medico*, in *Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI*, a cura di M. BERTOZZI. Atti del convegno Internazionale di Studi (Ferrara, 5-7 marzo 1992), Ferrara 1994, 19-40; D. MUGNAI CARRARA, *La biblioteca di Niccolò Leoniceno. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze 1991.

78. G. SANI, *Ludovico Bonaccioli anatomico ed ostetrico del '500 a Ferrara*, «La clinica ostetrica e ginecologica», Volume LIV, fasc. 4, Roma 1952, 1-14, 1-3 in particolare; STABILE, *Bonaccioli Ludovico*, 456.

79. *Le figure principali della Medicina Ferrarese del Quattro e Cinquecento, nelle raccolte della Biblioteca Comunale Ariosteana*. Catalogo della mostra preparata dalla Biblioteca per il XXII Convegno Nazionale della Società Italiana di Anatomia (Ferrara 15-17 ottobre 1962) e rinnovata per la Celebrazione del V Centenario della nascita di Giovanni Manardo (Ferrara 8 e 9 dicembre 1962), Ferrara 1962, 28, n. 64 in particolare.

80. AGNELLI, *Le biblioteche e la stampa*, 470; D. CAVALLINA, *Le cinquecentine ferraresi possedute dalla biblioteca "Ariosteana" di Ferrara*, tesi di laurea, rel. L. BALSAMO, Università di Bologna, a.a 1972-1973, n. 40; G. MONTECCHI, *Tipografie e imprese editoriali*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, 2, a cura di A. BERSELLI, Bologna 1977, 317-59, 327 in particolare; anche Gabriella Zarrì ritiene sia da attribuire al Mazzocchi: ZARRI, *La religione di Lucrezia Borgia*, 41 n. 23; G. BARUFFALDI, *Annali della tipografia ferrarese dei secoli XV e XVI*. Copia con correzioni autografe del secolo XVIII, Ferrara, BCAFè, Ms. Collezione Antonelli 361, B, 28v.

81. *Le figure principali*, 28, n. 65.

82. CAVALLINA, *Le cinquecentine ferraresi*, n. 39.

Io penso che le due opere non possono essere state stampate nel 1502 perché l'*Enneas Muliebris* è dedicata alla duchessa Lucrezia Borgia la quale assume il titolo ducale solo nel 1505; inoltre il Bonaccioli nel 1502 probabilmente non era ancora il ginecologo di Lucrezia: lo diventerà solo nel 1505 quando la stessa avrà il suo primo figlio, e abbiamo già visto che la duchessa andrà a partorire a Reggio Emilia accompagnata appunto dal Bonaccioli; quanto al de' Rossi editore sappiamo che smise di stampare libri nel 1500, limitandosi in seguito a un opuscolo del 1502, di Celio Calcagnini, l'*Epitalamio* in occasione delle nozze tra Lucrezia e Alfonso d'Este; in seguito di lui si perdono le tracce ferraresi, con una apparizione successiva a Sermide, e un ritorno a Ferrara verso il 1520.

Dopo le vicissitudini degli accordi, concretizzatisi o meno, tra il Virunio e il Bonaccioli, l'impresa editoriale di Giacomo Mazzocchi proseguirà e si avvarrà di altri collaboratori, fra cui il filologo aquinate Giovanni Maria Tricaglio o Tricellio e Benedetto Dolcibello da Carpi⁸³ che si era spostato tra Venezia e Milano a stampare libri, in società con lo stampatore di caratteri greci Giovanni Bissoli e l'umanista Demetrio Calcondila.

Nel 1501 lo troviamo a Reggio Emilia dove, da solo, stampa gli *Erotemata* del Guarino per conto di Pontico Virunio; l'anno dopo il rapporto fra i due, anche in questo caso, si interrompe e da un atto notarile redatto a Carpi il 26 gennaio 1502, apprendiamo che il Dolcibello s'impegna a portare a Carpi, o a Ferrara, punzoni e matrici dei caratteri greci rimasti a Milano e a Reggio. In seguito lo troviamo a stampare a Cortemaggiore, a Carpi nel 1506 e a Novi di Modena dove pubblica il *Liber de prudentia Dei contra philosophastros* di Francesco Pico.

Dopo il 1509 lo troviamo a Ferrara dove usa gli stessi caratteri nelle edizioni del Mazzocco; nella capitale del ducato estense il Dolcibello si occuperà esclusivamente della fusione dei caratteri⁸⁴.

Nel maggio del 1509 Giovanni Mazzocchi pubblica il *De Plinii & plurium aliorum medicorum in medicina erroribus opus primum* di Nicolò Leoniceno, un'opera in quattro libri, con marca IM impressa sul frontespizio e in ultima pagina.

Nicolò Leoniceno era nato a Lonigo vicino a Vicenza nel 1428, aveva studiato medicina a Padova, dove rimane ad insegnare, dopo la laurea, per brevissimo tempo per poi trasferirsi a Ferrara dove rimarrà ad insegnare tutta la vita; fra i suoi allievi troviamo sia il Bonaccioli che il Pontico.

Il libro, ristampato dal Mazzocchi, uscito per la prima volta nel 1492 dedicato ad Angelo Poliziano, generò un dibattito vastissimo perché per la

83. A. GARUTI, *Dolcibelli (Del Manzo, Mangio) Benedetto*, in DBI, XL, Roma 1991, 435-38, 435 in particolare.

84. BALSAMO-TINTO, *Origini del corsivo*, 61-67 in particolare; L. BALSAMO, *Alberto III Pio e Aldo Manuzio: editoria a Venezia e a Carpi fra '400 e '500*, in *Per la storia del libro*, 27-72, 71-72 in particolare.

prima volta si cercava di emendare la *Storia naturale* di Plinio; soprattutto il confronto fu tra il Leoniceno da una parte e Pandolfo Collenuccio ed Ermolao Barbaro dall'altra, ma il dibattito si allargò oltre i confini italiani e vennero pubblicate numerose opere a favore e contro; nell'occasione anche il Virunio pubblicò un'opera, *Invectiva contra Pandulphium Collenutium pro Nicolao Leoniceno*, stampata a Ferrara, anch'essa nel 1509, da Giovanni Mazzocchi⁸⁵, ma purtroppo da considerarsi perduta⁸⁶.

Il libro stampato dal Mazzocchi nel 1509 raccoglie la risposta a tutte le obiezioni che erano state mosse al Leoniceno da vari studiosi (filosofi, medici, botanici, astronomi, ecc.)⁸⁷ i quali erano intervenuti pro o contro le opinioni del medico 'ferrarese'.

Il Leoniceno si occupò anche di trascrizioni greche e collaborò alla *editio princeps* di Aristotele, uscita in cinque volumi fra il 1495 e il 1498 per i tipi di Aldo Manuzio a Venezia⁸⁸.

Nell'ottobre del 1509 esce dalla tipografia del nostro Mazzocchi un altro libro di Nicolò Leoniceno *In libros Galeni e Graeca in Latinam linguam a se translato praefatio communis*, con marca 'corona con in basso le iniziali I.M.' in cornice sul frontespizio. Il libro si apre con una prefazione del Leoniceno rivolta al duca Alfonso I, e una dedica di Ludovico Bonacciolli allo stesso Leoniceno; la cura del volume è di Giovanni Maria Tricellio.

Nello stesso 1509 Mazzocchi stampa il *Libro d'arme e damore nominato Mambriano* di Francesco Cieco da Ferrara⁸⁹. Il poeta nacque a Ferrara intorno al 1460, perse la vista in seguito ad un infortunio, fu al servizio di Francesco II Gonzaga nel 1489, poi lo troviamo alla corte di Bozzolo e infine a Ferrara, al servizio di Ippolito d'Este, dove morì il 23 febbraio 1506. La prima edizione del *Mambriano* è quella del Mazzocchi, con un epigramma finale del Tricellio, la marca 'corona con fioroni su faccia gemmata' alla quale è attaccata una targhetta con le iniziali Z.M (Zuan Mazzocchi); di questa prima edizione si è a conoscenza di 10 esemplari superstiti⁹⁰. L'edizione posseduta dalla Biblioteca Ariostea presenta un *ex*

85. L. SAMOGGIA, *Le ripercussioni in Germania dell'indirizzo filologico-medico leoniceniano della scuola ferrarese per opera di Leonardo Fuchs*, «Quaderni di Storia della Scienza e della Medicina», IV, Università di Ferrara, (1964), 7-41, 11 in particolare.

86. RICCARDI, *Da Ponte Ludovico*, 720.

87. M. SANTORO, *La polemica Pliniana fra il Leoniceno e il Collenuccio*, «Filologia Romanza», 3, (1956), fasc. 10, 162-205, 178 in particolare.

88. M. ACOCELLA, *L'Asino d'oro nel Rinascimento. Dai volgarizzamenti alle raffigurazioni pittoriche*, Ravenna 2001, 49-53 in particolare.

89. J.E. EVERSON, *Francesco Cieco Da Ferrara*, in DBI, XLIV, Roma 1997, 715-18, 715 in particolare.

90. EAD., *Per una bibliografia del Mambriano di Francesco Cieco da Ferrara*, «Schifanoia. Notizie dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara», 3, (1987), 115-23, 120 in particolare; l'autrice è ritornata sulla tradizione cavalleresca ferrarese in EAD., *Il Mambriano di Francesco Cieco da Ferrara fra tradizione cavalleresca e mondo estense*, in *L'uno e l'altro Ariosto in corte e nelle delizie*, a cura di G. VENTURI, Firenze 2011, 153-73.

libris di Giovanni Maria Riminaldi.

L'anno successivo, e cioè il 1510, Mazzocchi pubblica, di Costantino Lascaris, nato a Costantinopoli nel 1434 e morto a Messina nel 1501, insegnante di greco che annoverò fra i suoi allievi anche Pietro Bembo, le *Institutiones universae cum plurimis auctariis nuperrime impressae tanta diligentia, et rerum copia quanta nunquam alias*: una grammatica greca con traduzione di Celio Calcagnini in latino, con marca in cornice 'corona con in basso le iniziali IM', impressa sia sul frontespizio che alla fine.

La copia conservata alla Biblioteca Ariostea presenta l'autografo di Virginio Ariosto, figlio prediletto del grande poeta Ludovico.

Sempre lo stesso anno, in ottobre, si stampa di Crastone Giovanni il *Dictionum graecarum thesaurus copiosus*, il primo dizionario greco/latino stampato a Ferrara, e la marca con 'corona e la sigla IM' impressa sul frontespizio; si tratta di un libro molto impegnativo di 293 carte, pari a 586 pagine, con una dedica ai lettori dello stesso Mazzocchi e una al padre Nicolò Signorelli, priore dei carmelitani di Ferrara, in cui lo stampatore dichiarava che l'opera doveva servire agli studiosi che gravitavano intorno alla biblioteca del convento carmelitano di San Paolo, sede di una delle Facoltà di Teologia di Ferrara⁹¹.

Il 18 dicembre 1512 esce di Dionysii Afri, un autore del II secolo, il *De situ orbis opus studiosis necessarium, quo gentes, populi, urbes, maria, flumina explicantur, graece scriptum*, in greco e latino nella traduzione di R. Palemone e con commento di Celio Calcagnini, senza marca.

Nel febbraio del 1513 esce di Andrea Bauria, frate agostiniano di Ferrara l'*Exposition ingeniosa et accomodata a nostri tempi del 14. 15. Et 17. psalmo*, con marca in cornice 'corona con in basso le iniziali IM', e dedica a Lucrezia Borgia.

Sempre nel 1513 il Mazzocchi stampa le *Prediche devotissime et piene de diuini mysterii del venerando et sacro theologo frate* Girolamo Savonarola, meglio note come le *Prediche sopra Amos e Zaccaria*, raccolte dal notaio-tachigrafo Lorenzo Violi, con una «defensione sopra li calunniatori», di Francesco Caloro, la marca del Mazzocchi; e la dedica di Giovanni Brasavola alla Regina Isabella d'Aragona: un volume impegnativo di 236 carte pari a 572 pagine.

In quello stesso anno il Mazzocchi stringe società con il notaio Luca Canani dal quale riceve 100 lire per stampare, libri ovviamente, a metà del lucro e del danno⁹².

Nel marzo 1514 viene stampato un libro accuratissimo di Erasmo da Rotterdam, *Proverbiorum chiliades tres, et totidem centuriae, additis quibusdam rebus optimis noviter excussae plurimisque in locis diligentissime castiga-*

91. PERINI, *La stampa a Ferrara*, 377.

92. NUOVO, *Il commercio librario*, 97; ASFe, ANA, not. Giacomo Canani, matr. 273, c. 74 del 16 aprile 1513.

tae, con marca sul frontespizio, di 337 carte pari a 674 pagine, in latino e greco, con dedica a Geronimo Magnanino segretario del duca di Ferrara; nell'epistola il Mazzocchi ricorda l'insistenza con cui il Bonacciolli lo spronava a pubblicare l'opera, nonostante i guai finanziari in cui si trovava.

Il Mazzocchi offriva i proverbi di Erasmo al Magnanini come un modello di stile oratorio in grado di accattivare gli animi e di fissarsi facilmente nella memoria.

La fortuna dell'edizione del Mazzocchi fu tale da arrivare persino ad Erasmo, ma l'edizione che è giunta sino a noi, conservata alla Biblioteca Ariosteana, presenta degli interventi censori come la cancellazione del nome e del titolo nel frontespizio, riconducibili alle indicazioni censorie del Concilio Tridentino⁹³.

Sempre nel 1514 esce *In coeleste procures hymnorum fpataphiorumque [!] liber. Eiusdem epigrammaton libelli duo*, con marca sul frontespizio in cornice 'corona con in basso le iniziali IM', di Luigi Bigi Pittorio amico carissimo di Alberto Savonarola, e seguace fedele del fratello Girolamo; vissuto tra il 1452 e il 1522, partecipa in prima persona al vivace dibattito culturale degli umanisti ferraresi raccolti attorno alla corte estense⁹⁴.

Nel 1515, in ottobre, inizia la stampa dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto che egli aveva iniziato a comporre diversi anni prima; questa edizione rappresenta la prima opera a stampa del giovane Ariosto, e quindi ha un valore simbolico nonché autobiografico.

Per la verità erano state pubblicate nel 1509 le due commedie *La Cassaria* e *I Suppositi*, ma alla macchia, cioè senza l'autorizzazione del poeta, che confiderà con amarezza nel 1532 al duca di Mantova⁹⁵ e al duca di Urbino Guidobaldo Feltrio della Rovere: «i *Suppositi* e la *Cassaria* rubatemi da li dicatori, già vent'anni che furo rappresentate in Ferrara, andaro con mia grandissima displicentia i stampa»⁹⁶.

La carta per il libro era stata comprata a Salò; da una lettera firmata dal cardinal Ippolito d'Este⁹⁷, ma scritta dall'Ariosto stesso⁹⁸, sappiamo che furono acquistate mille risme di carta, ma che in realtà ne furono sufficienti 200, e che nella lettera citata il cardinale chiede al cognato, marchese di Mantova, di essere esentati dal pagamento dei pedaggi stradali. Le spese per l'acquisto della carta e per la stampa furono sostenute dal poeta che ne fa esplicito riferimento nella istanza per ottenere il privilegio di stampa,

93. PERINI, *La stampa a Ferrara*, 378.

94. A.M. FIORAVANTI BARALDI, *Ludovico Pittorio e la cultura figurativa a Ferrara nel primo Cinquecento*, in *Alla corte degli Estensi*. 217-46, 221 in particolare.

95. A. STELLA, (a cura di) *Lettere*, in *Satire, Erbolato, Lettere*, vol. III di *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*, a cura di C. SEGRE, Milano 1984, 469.

96. STELLA, *Lettere*, 490.

97. *Ivi*, 156.

98. CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto*, 430.

inoltrata al doge di Venezia⁹⁹. Il piacere da parte del marchese di Mantova, in risposta alla lettera firmata dal cardinale Ippolito d'Este, era fatto chiaramente al poeta, che richiederà questa cortesia, per richiederne una analoga, nella lettera che verrà inviata al duca di Mantova il 15 gennaio del 1532, a firma dell'Ariosto, per comprare sempre a Salò quattrocento risme di carta per la terza edizione del *Furioso*¹⁰⁰.

L'edizione principe dell'*Orlando Furioso* viene consegnata all'Ariosto il 22 Aprile 1516, con la marca del Mazzocco sul frontespizio e una xilografia voluta dal poeta con il motto *Pro Bono Malum*, distribuito ai quattro angoli della cornice in cui sono raffigurate gruppi di mazze con accette legate dalle spire di una serpe, cornice che inquadra la famosa impresa dell'alveare dal quale fuggono le api scacciate dal fuoco dell'ingrato villano: una iconografia di difficile interpretazione, forse vi è l'allusione all'amore per Alessandra Benucci Strozzi che lo aveva fatto uscir di senno, oppure che le gioie del lavoro non si possono mai gustare serenamente, o ancora che un destino crudele avvelena l'esistenza degli uomini, che è pure l'amaro concetto manifestato col motto¹⁰¹.

L'Ariosto portò le prime copie del *Furioso* in dono ai membri più ragguardevoli della famiglia estense, ma si preoccupò personalmente delle vendite, depositando copie presso i librai e cartolai ferraresi o inviandole ai librai di altre città; il 5 maggio andò di persona a Mantova con una cassa piena di libri, per donarne al marchese Francesco Gonzaga e a Isabella d'Este e le altre per smerciarle di persona¹⁰²; il duca Alfonso poco tempo dopo ne comprò direttamente dall'Ariosto, e un'altra copia venne acquistata sempre dal duca presso il libraio Sigismondo Mazzocchi¹⁰³.

Verso la fine del 1520 in nessun luogo d'Italia restarono *Orlandi* da vendere, e il poeta già pensava alla seconda edizione.

Tra le stampe procurate dal poeta la princeps è da considerarsi la più pregevole: basti soltanto ricordare, a mo' di paragone, le condizioni di estrema fretta in cui fu passata sotto il torchio l'edizione del 1521, «nel giro di alcune settimane [...] a un ritmo serrato che richiedeva la stampa di almeno un foglio al giorno», in contrasto con «i sei mesi (ottobre 1515 - aprile 1516) impiegati per la stampa di A»; oppure si confronti l'amaro disappunto espresso dall'autore a proposito di quella del 1532: «parendogli – farà sapere il fratello, Galasso Ariosto –, come era, d'esser stato mal servito in questa ultima stampa et assassinato» (nonostante che questa avesse richiesto otto mesi). Che la prima edizione,

99. *Ivi*, 429.

100. STELLA, *Lettere*, 461.

101. CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto*, 438, nn. 39 e 41.

102. B. RICHARDSON, *Stampatori, autori e lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano 2004, 120.

103. CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto*, 432-33.

più di ogni altra, abbia rappresentato per l'Ariosto motivo di orgoglio personale non è da dubitare. Dopotutto, nell'opera a stampa era in gioco non soltanto la sua reputazione poetica, ma anche un investimento di capitale personale¹⁰⁴.

Dell'edizione uscita dall'officina del Mazzocchi, probabilmente fra le 1200 e le 1500 copie, ne rimangono una dozzina di esemplari sparsi in varie biblioteche, fra cui una alla Biblioteca Ariostea di Ferrara, di importanza capitale, sia per la diretta discendenza dal manoscritto e sia perché rispecchia le ultime volontà dell'autore, la cui presenza in tipografia, giorno dopo giorno,

può finalmente essere provata inconfutabilmente, e a proposito soccorrono le varianti interne o editoriali che rivelano come l'Ariosto intervenisse nel corso della tiratura con correzioni di ogni genere, macroscopiche come pure microscopiche, man mano che i fogli passavano sotto il torchio: varianti che si rivelano soltanto tramite collazione delle copie superstiti¹⁰⁵.

Il 10 settembre 1516 escono dai torchi del Mazzocchi le *Prediche sopra Ezechiele* di Girolamo Savonarola, curate da Lorenzo Violi con marca in cornice 'corona con in basso le iniziali IM'; anche questo è un volume molto impegnativo di 310 carte, e stampato utilizzando i medesimi caratteri usati per il *Furioso*¹⁰⁶.

Sempre nel 1516 il Mazzocchi stampa i *Capitoli della venerabile confraternita dello Spirito Santo dello Spedale di San Cristoforo detto della ca di Dio*¹⁰⁷; questo volume risulta oggi disperso e non è mai stato censito fra le opere del Mazzocchi e non censito nell'EDIT16.

Nel 1517 vengono stampate diverse opere: il 30 aprile *l'Epicedium in matrem* di Guido Postumo Silvestri, medico e poeta nato a Pesaro nel 1479

104. M. DORIGATTI, *Introduzione* a LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando Furioso secondo la princeps del 1516*, ed. critica a cura di M. DORIGATTI, Firenze 2006, XXII-XXIII.

105. *Ivi*, XXXII.

106. *Ivi*, LII.

107. BCAFè, *Antonelli* busta 3, c. 26v; G. ANTONELLI, *Saggio di una Bibliografia Storica Ferrarese*, in FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, II, 331-419, 326 in particolare; sulle confraternite sono da consultare E. PEVERADA, *Note sulle confraternite e luoghi pii a Ferrara dal 1574 al 1611*, «Ravennatensia», 4, (1971), 297-344; A. FRANCESCHINI, *Il sapore del sale. Ricerche sulla assistenza ospedaliera nel sec. XV in una città di punta: Ferrara*, «Deputazione provinciale ferrarese di storia patria. Atti e Memorie», s. IV, vol. I, (1981), 19-20 e 146-153; G. BARBIERO, *Le confraternite del Santissimo Sacramento prima del 1539. Saggio storico*, Veduggio 1944; e infine E. PEVERADA, *Il fondo archivistico della confraternita del Santissimo nella cattedrale presso l'Archivio Storico Diocesano di Ferrara*, in *Condividere la fede. Archivi di confraternite dell'Emilia Romagna*. Atti del Convegno di Spezzano, (10 settembre 2009), a cura di G. ZACCHÈ, Modena 2010, 85-123.

e morto a Capranica nel 1521, al servizio del cardinal Ippolito d'Este come medico e come commissario in Garfagnana prima dell'Ariosto; in agosto stampa il *Sophistou Meletai Logoi te kai ekphraseis* di Libanio, retore del IV sec. d.C.; e ancora di Guido Postumo Silvestri l'*Ad Laudem Elegia*.

Nello stesso anno forse viene stampata l'opera del Bonacciolli *Enneas Muliebris*, e si chiude qui l'attività del Mazzocchi a Ferrara¹⁰⁸.

Però non è certa la fine dell'attività a Ferrara, difatti compare un altro libro datato tra il 1518 e il 1520, l'*Operetta nuova amorosa de Nocturno Napoletano nella qual si contiene strambotti sonetti capitoli epistole et una disperata*, che risulta stampata da Sigismondo Mazzocchi¹⁰⁹, che abbiamo visto in dubbio come figlio di Giovanni, ma con impressa la marca 'corona con iniziali I.M.', identica alle altre dei libri stampati sicuramente da Giovanni Mazzocchi. L'autore del testo, tal Notturmo Napoletano, è di identità oscura, forse un soldato al servizio di Venezia, morto nel 1552, definito poeta improvvisatore di cui rimangono moltissime composizioni¹¹⁰.

Il 19 maggio del 1517 viene sciolta la società fra il Bonacciolli e il Mazzocchi: oltre che per i libri e la carta, i due avevano fatto accordi per le farine e il mercato del frumento; il Mazzocchi è a debito ma si impegna a pagare ricorrendo alla dote della moglie, il 28 agosto¹¹¹.

Nel 1518 chiamato da Giovanni Francesco Pico (1469-1533) il nostro Mazzocchi va a Mirandola¹¹² dove stampa nel 1519 il *De veris calamitatum causis nostrorum temporum*, con marca 'corona e le iniziali I.M.'; e nel 1520 l'*Examen vanitatis doctrinae gentium et veritatis christianae disciplinae*, con marca 'corona con iniziali I.M.' sia nel frontespizio che alla fine: quest'ultimo è un trattato di teologia morale che rientrava nella lunga tradizione familiare¹¹³. Dell'*Examen vanitatis* esiste una variante, sempre stampata dal Mazzocchi ma con la marca di Ottaviano Scoto¹¹⁴.

Giovanni Francesco Pico, nel tentativo di connotare culturalmente la

108. CAVALLINA, *L'editoria ferrarese*, 347.

109. BARUFFALDI, *Annali della tipografia*, c. 90r.

110. A. ZAMPIERI, *Il Notturmo Napoletano. Catalogo delle edizioni*, «La Bibliofilia», 78 (1976), 107-88, 107-108 in particolare.

111. NUOVO, *Il commercio librario*, 98-99; ASFe, ANA, not. Battista Saracco, matr. 493, Pacco 3.

112. F.J. NORTON, *Italian printers 1501-1520. An annotated list, with an introduction*, «Cambridge bibliographical society», Monograph n. 3, London 1958, 53; F. ASCARELLI - M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze 1989, 75; U. ROZZO, *La fortuna editoriale di Girolamo Savonarola nell'Italia del Cinquecento*, in *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, Udine 2001, 9-70, 31 in particolare, ritiene che le due edizioni ferraresi del Savonarola, dovute a Giovanni Mazzocchi, siano rilevanti.

113. G. MONTECCHI, *I libri dei Pico della Mirandola nel Palazzo ducale di Mantova (1723)*, in *La Biblioteca dei Pico nel Palazzo ducale di Mantova. Il catalogo del 1723*, a cura di Id., Mirandola 2006, 52.

114. L. QUAGLIARELLI - R. ZANARDI, *Pichiana. Bibliografia delle edizioni e degli studi*, Firenze 2005, 272-74.

propria signoria, tenta di realizzare una tipografia a Mirandola; l'accordo con il Mazzocchi prevedeva anche la stampa dei libri del celebre zio Giovanni Pico¹¹⁵, ma l'impresa non si realizzò.

Come ci ha ricordato la Campioni, dal

colophon di tali edizioni traspare la consapevolezza da parte di Giovanni Francesco delle straordinarie potenzialità del libro a stampa nell'ambito di un orizzonte strategico volto ad affermare l'autonomia culturale della piccola corte padana, non di rado esposta alla sopraffazione del vicino potente ducato estense¹¹⁶.

Le due operette filosofiche di Giovanni Francesco Pico stampate dal Mazzocchi rappresentano le uniche opere a stampa di Mirandola sino alla seconda metà dell'Ottocento¹¹⁷.

In questo ambito territoriale è anche attribuita al Mazzocchi, e stampata forse a Mirandola, una *Epistola madata dal Reveren pre Frate Hieronymo Savonarola a Madona Magdalena contessa de la mirandola quale voleva intrar i monasterio*, senza data e luogo di stampa¹¹⁸; questa edizione è attribuita al Mazzocchi sia per i caratteri che per il formato, e concorda molto bene con l'edizione dei *Suppositi* dell'Ariosto conservata alla Biblioteca Ariosteana di Ferrara, e che al Mazzocchi viene assegnata da Agnelli-Ravegnani negli *Annali delle edizioni ariostee*¹¹⁹.

Giovanni Mazzocchi a Roma e a Venezia?

Dopo Mirandola le informazioni sfumano decisamente, ma non si perdono del tutto; difatti è segnalata la presenza di un Giovanni Mazzocchi a Roma nel periodo 1517-1522¹²⁰, che stampa una sola opera che ha i caratteri romani usati a Ferrara: e, a questo proposito, il Sander ritiene

115. AGNELLI, *Le biblioteche e la stampa*, 530.

116. R. CAMPIONI, *Le edizioni del XVI secolo in Emilia Romagna*, in QUARUARELLI-ZANARDI, *Pichiana*, 27-44, 43 in particolare.

117. D. FAVA, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico con catalogo della mostra permanente e 10 tavole*, Modena 1925, 452-53; U. CASARI, *I libri a corte: la biblioteca del Duca Alessandro I Pico*, in *Il castello di Mirandola. Inventari di arredi, quadri e armi (1469-1714)*, a cura di M. CALZOLARI, Mirandola 2006, 103-14, 103 in particolare.

118. *Dalla collezione Savonaroliana dell'Ariosteana. La Bibbia di S. Maria degli Angeli. I codici, le edizioni più preziose*, a cura di L. PAGNONI, Roma 1998, 116.

119. G. AGNELLI - G. RAVEGNANI, *Annali delle Edizioni Ariostee*, II, Bologna 1933, 97; *Edizioni Savonaroliane della Biblioteca Comunale Ariosteana*. Catalogo della mostra, a cura di L. CAPRA, Ferrara 1952, 89.

120. G. BORSA, *Clavis typographorum librorumque Italiae 1465-1600*, t. 2, Aurelia Aquensis 1930, 105, 108; NORTON, *Italian printers*, XV; ASCARELLI-MENATO, *La tipografia*, 68, 102.

che «malgré l'impressum "in Roma", la plaquette nous semble imprimée à Venise»¹²¹.

Chiaramente anche qui si fa un po' di confusione perché si attribuisce al nostro Giovanni Mazzocchi la qualifica di editore e lo stampatore sarebbe Ariotto da Trino¹²², attivo a Roma tra il 1521 e il 1522 come operaio presso Giacomo Mazzocchi che proveniva da Bergamo, località dalla quale proveniva un secondo Giovanni Mazzocchi che si firma appunto *Joannis Mazochi Bergomatis*, e quando compare la località di provenienza l'attribuzione è chiara, e quindi non può trattarsi del nostro Giovanni dal Bonden.

L'opera citata dal Sander attribuita a *Zuan Mazocho* è un *Pronostico* di Luca Gaurico (1475-1558)¹²³, salernitano, vissuto nel napoletano, poi a Padova, a Bologna dove era lettore di astronomia, a Ferrara nel 1507-1508 dove tenne la lettura di matematica e dove ebbe vivaci polemiche su materie astrologiche con Pellegrino Prisciani. Dopo Ferrara lo troviamo a Mantova, poi a Perugia e per diversi anni a Roma, dove elaborò il *Pronostico* citato, per l'anno 1518, ma stampato nel 1517¹²⁴.

Dopo Roma è segnalata la presenza del nostro Mazzocchi a Venezia¹²⁵, dove risulterebbero edite tre opere: nel 1517 un *Compendium orationum cum multis orationibus noviter additis et indice in quo facillime iuenies quicquid volueris. Insuper imaginibus fere viuus lineatum pictumque* stampato insieme a Gregorium de Gregorijs e con l'insegna del 'guerriero che cavalca il bue' e le iniziali Z.M.B.B.

L'anno successivo, di Luigi Bigi Pittorio l'*Omilario quadragesimale. Fondato de verbo ad verbum su le Epistole & Euangeli si como corrono ogni di secondo lo ordine de la Romana Giesia*, stampato con Bernardinus de Vitalibus il 22 dicembre 1518, con impressa la stessa marca, 'un guerriero che cavalca un bue' e le iniziali Z.M.B.B.; e infine nel 1523, sempre insieme a Bernardini de Vitalibus e con la stessa marca, il *Diurnum Romanum: cum capitulum quotationibus: ac foliorum numero in margine ad omnia que in hoc diurno continentur facilliter inueniendum*.

Questa nuova marca ha reso contestabile l'attribuzione della stampa di questi libri al Mazzocchi, ma è accettata da diversi studiosi¹²⁶; le iniziali

121. M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, II, Milano 1942, 533, n° 3055; NORTON, *Italian printers*, 100.

122. F. ASCARELLI, *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*, Roma 1961, 14; ASCARELLI-MENATO, *La tipografia*, 105.

123. F. BACCHELLI, *Gaurico Luca*, in DBI, LII, Roma 1999, 697-705, 697 in particolare.

124. Biblioteca Colombina, *Catalogo de sus libros impresos*, VII voll., Sevilla 1888-1942, VI, 78; WAGNER-CARRERA, *Catalogo dei libri*, 201.

125. BORSA, *Clavis typographorum*, II, 108, 110, 112, 115; NORTON, *Italian printers*, 144; ASCARELLI-MENATO, *La tipografia*, 358.

126. *Catalogue of early printed books and other interesting books*, London 1905; V. MASSENA, Prince d'Essling, *Livres à figures vénitiens de la fin du XV siècle et du Commence-*

Z.M.B.B. sono state interpretate, con poca convinzione, con ‘Zuan Mazzocchi de Bondeno’, e con più pregnanza le lettere BB interpretate come ‘Bos - Bellator’¹²⁷, dal momento che il bue e il guerriero si vedono, e tutto l’insieme come l’allegoria della morte, con degli esempi illustri in raffigurazioni simili (ad esempio in A. Dürer abbiamo ‘il cavaliere, la morte e il diavolo’). Queste considerazioni sono di Lamberto Donati che ritiene essere questa una marca singolare, perché non vi riscontriamo i soliti caratteri delle marche tipografiche ma piuttosto quelli delle vignette; le argomentazioni del Donati sono però soprattutto relative alla interpretazione iconografica, limitandosi a prendere atto, per la parte editoriale, di ciò che avevano detto gli altri che si erano occupati del problema.

Dennis Rhodes affronta lo stesso argomento analizzando le opinioni di chi se ne era occupato prima e ritiene non accettabile l’identificazione con Giovanni Mazzocchi, senza indicare altre ipotesi, considerando l’argomento irrisolvibile¹²⁸.

Paolo Veneziani ha ripreso, di recente, l’argomento e propone di identificare, con argomentazioni piuttosto valide, la marca Z.M.B.B. con Zuan Maria Boselli libraio al Bo, che apparteneva a una famiglia di librai, originaria di Bergamo, che avevano bottega in Merceria «all’insegna del bo» ossia del bue¹²⁹. L’interpretazione mi sembra da accogliere senz’altro, anche per la tipologia libraria che si discosta dalle edizioni del nostro Giovanni Mazzocchi, al quale però, il Veneziani attribuisce una presenza come editore a Roma nel 1518, senza peraltro indicare la fonte¹³⁰.

Come ultima citazione risulterebbe un Giovanni Mazzocchio presente a Bologna nel 1492¹³¹, ma il Baruffaldi *juniore* ritiene essere diverso dal nostro Mazzocchi, bensì socio di Girolamo Pulli stampatore in quella città¹³².

In assenza di dati archivistici certi dobbiamo rinviare a successive indagini la soluzione di questi interrogativi.

ment du XVI, Troisième partie, Firenze-Parigi 1914, 178, n° 2014; NORTON, *Italian printers*, 144; F. ASCARELLI, *La tipografia cinquecentesca italiana*, Firenze 1953, 182 (fig. 104); E. VACCARO, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI*, Firenze 1983, 303 (fig. 403); G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, Milano 1986, I, 212.

127. L. DONATI, *La marca del guerriero sul bue*, «La Bibliofilia», 64, (1962), 271-83, 271 in particolare.

128. D.E. RHODES, *An unidentified Italian publisher's device. The knight on oxback*, «The British Library Journal», 8 (1982), 199-202.

129. P. VENEZIANI, *A furore rusticorum libera nos domine: la marca del guerriero sul bue*, «Miscellanea marciiana», 15 (2000), 61-78, 65-66 in particolare.

130. *Ivi*, 62.

131. A. SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna 1929, 65; BORSA, *Clavis typographorum*, II, 53; A. SORBELLI, *Bologna*, in *Tesori delle Biblioteche d'Italia*, I, *Emilia e Romagna*, 391-450, 415 in particolare.

132. BARUFFALDI, *Annali della tipografia*, 60r.

Conclusione

A conclusione di questa rassegna il severo giudizio dell'Agnelli, richiamato all'inizio, deve necessariamente essere rivisto, e ci sembra di poter affermare che il Mazzocchi può e deve essere considerato un maestro stampatore che seppe collegare professionalità diverse e mondi diversi in un'epoca in cui

era responsabilità sua [*scil.* dello stampatore] ottenere il denaro, le forniture e il lavoro, mentre sviluppava complessi programmi di produzione, affrontava gli scioperi, cercava di sondare i mercati del libro e trovava assistenti colti. Doveva mantenere buoni rapporti con i funzionari che fornivano protezione e lavori remunerativi, e al contempo coltivare e incoraggiare autori e artisti di talento che potevano portare alla sua ditta profitti e prestigio. Se la sua impresa prosperava ed egli conseguiva una posizione di influenza tra i concittadini, la sua bottega diventava un vero e proprio centro culturale che attirava letterati locali e stranieri famosi, costituiva sia un luogo d'incontro sia un centro di comunicazione per una cosmopolita repubblica del sapere in espansione¹³³.

133. EISENSTEIN, *La rivoluzione del libro*, 39.

Appendice I

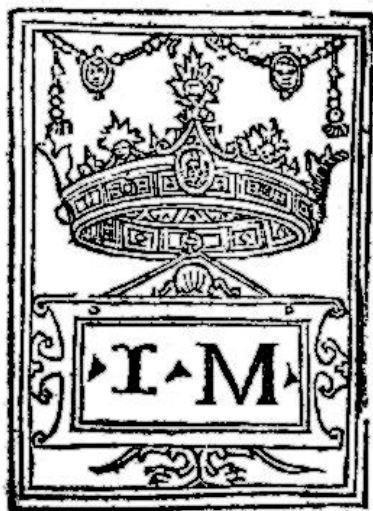
Stampe di dubbia o incerta attribuzione

1. VIRUNIO LODOVICO PONTICO, *Invectiva contra Pandulphium Collenutium pro Nicolao Leoniceno*, Ferrariae, per Joannem Maciochium, 1509.
Cfr. TIRABOSCHI, *Storia della Letteratura*, 23; MUGNAI CARRARA, *Profilo di Nicolò Leoniceno*, 196; SAMOGGIA, *Le ripercussioni in Germania*, 11; RICCARDI, *Da Ponte Ludovico*, 720.
2. LUDOVICO BONACCIOLI, *Enneas muliebris*, s.l. s.d. (circa 1517), BCAFe, E.9.4.39.
Cfr. AGNELLI, *Le Biblioteche e la stampa*, II, 60; *Le figure principali*, 28; CAVALINA, *Le cinquecentine ferraresi*, n° 40; MONTECCHI, *Tipografie e imprese*, 327; viene attribuito al tipografo de Rossi (1502?) da ISAAC, *An index*, 77; H.M. ADAMS, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries*, I, Cambridge, 1967, 181.
3. LUDOVICO BONACCIOLI, *De uteri partiumque eius consectione*, s.l. s.d. (circa 1517), BCAFe, E. 13.1.37.
Cfr. CAVALINA, *Le cinquecentine ferraresi*, n° 39; ZARRI, *La religione*, 41.
4. PONTICO VIRUNIO, *Erotemata Guarini, Ponticus Virunius litterarum graecae studioso*, s.l. s.d, BCAFe, P. 89.5.29.
5. GIROLAMO SAVONAROLA, *Epistola madata dal Reuren pre Frate Hieronimy Savonarola a madona Magdalena contessa de la mirandola la qual uolea intrar i monasterio*, s.l. s.d.
Cfr. CAPRA, *Edizioni Savonaroliane*, 84; PAGNONI, *Dalla collezione Savonaroliana*, 116 (BCAFe, E. 3.3.19 (22)).
6. LUCA GAURICO, *Pronostico*, Roma, J. Mazochius, 1517-18.
Cfr. Biblioteca Colombina, *Catalogo*, VI, 78; SANDER, *Le livre à figures*, II, 533, n° 3055; WAGNER-CARRERA, *Catalogo dei libri a stampa*, 201; EDIT16 lo attribuisce a Giovanni Mazzocchi di Bergamo, accettata anche da BACCHELLI, *Gaurico Luca*, 698.
7. LUDOVICO ARIOSTO, *Comedia Nuova titolata Chassaria*, s.l. s.d. (circa 1509) in caratteri romani tondi (lo stesso usato per le *Prediche sopra Ezechiele* del Savonarola, e l'*Epicedium in matrem* del Postumo).
Cfr. AGNELLI-RAVEGNANI, *Annali delle edizioni*, II, 83; CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto*, XVI; SANDER, *Le livre à figures*, I, 90, VI n. 437; SEGRE, *Ludovico Ariosto Opere minori*, 1176; L. FIRPO, *Cinque canti di un nuovo libro di M. Lodovico Ariosto i quali seguono la materia del Furioso di nuovo mandati in stampa*, Torino 1963, 141 (verso il 1512); *Index Aureliensis: catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, Aurelia Aquensis 1966, Prima pars Tomus II, 116 n° 107316 (circa 1510); C. SEGRE, *Note critiche ai testi*, in L. ARIOSTO, *Commedie*, Torino 1976, 285; D.E. RHODES, *The printer of Ariosto's early plays*, «Italian studies an annual review», 18, (1963), 13-18, la attribuisce a Bernardo Zucchetta, Firenze 1510; E. VARASI, *La Cassaria (in prosa)*, in *Tutte*

- le opere di Ludovico Ariosto*, a cura di C. SEGRE, volume quarto, *Commedie*, Milano 1974, 792-95 in particolare 792 accetta questa attribuzione, come pure G. RONCHI - A. CASELLA, *Le "Commedie" e i loro stampatori*, in *Ludovico Ariosto lingua, stile e tradizione*, Atti del congresso (Reggio Emilia e Ferrara, 12-16 ottobre 1974), Milano 1976, 331-45, 333 in particolare.
8. LUDOVICO ARIOSTO, *I Suppositi*, s.l., s.d., (circa 1509); l'edizione presente alla Biblioteca Ariosteia, S 16.1.18, contiene una nota manoscritta: «Ferrara per Mazzocco 1516 così è giudicata».
- Cfr. AGNELLI-RAVEGNANI, *Annali delle edizioni*, II, 95-96, SANDER, *Le livre à figures*, I, 100, VI n. 438; *Ludovico Ariosto Opere minori*, a cura di C. SEGRE, Milano-Napoli, 1954, 1176; *Index Aureliensis* 1966, II, 116 n° 107317 (circa 1510); CAVALLINA, *Le cinquecentine ferraresi*, n. 22; FIRPO, *Cinque canti*, 141 (verso il 1512); C. SEGRE, *Note critiche ai testi*, in L. ARIOSTO, *Commedie*, Torino 1976, 285; RHODES, *The printer* la attribuisce a Bernardo Zucchetta, Firenze 1510, così come A. CASELLA, *I Suppositi (in prosa)*, in *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*, 804-12, in particolare 806 accetta questa attribuzione, come pure RONCHI-CASELLA, *Le "Commedie"*, 333.
9. LUIGI BIGI PITTORIO, *Omilario quadragesimale. Fondato de verbo ad verbum su le Epistole & Euangeli si como corrono ogni di secondo lo ordine de la Romana Giesia*, Venezia per Bernardin de Vidali venetian & Giovanni Mazzocchi, XXII decembrio 1518.
- Cfr. SANDER, *Le livre à figures* 1942, II, 181 n° 1015; ASCARELLI, *La tipografia cinquecentina*, 182; VACCARO, *Le marche dei tipografi*, 303-304; OPAC SBN.
10. CHIESA CATTOLICA, *Diurnum Romanum: cum capitolo rum quotationibus: ac foliorum numero in margine ad omnia que in hoc diurno continentur faciliter inueniendum*, Venezia per Bernardini de Vitalibus Veneti & Giovanni Mazzocchi, 1523.
- Cfr. SANDER, *Le livre à figures*, II, 251 n° 1375; ASCARELLI, *La tipografia cinquecentina*, 182; VACCARO, *Le marche dei tipografi*, 303-304; EDITI 6, C 3267.
11. *Compendium orationum cum multis orationibus noviter additis et indice in quo facillime iuenies quicquid volueris. Insuper imaginibus fere viuus lineatum pictumque*, Venezia per Gregorium de Gregorijs, & Giovanni Mazzocchi, 1517.
- Cfr. ASCARELLI, *La tipografia cinquecentina*, 182; VACCARO, *Le marche dei tipografi*, 303.
12. *Devotissim offitium Santae Mariae Magdalenae*, Impressum ferrariae per Sigmundum Maciochium Bondenum, XV Maii 1513.
- Cfr. BORSA, *Clavis typographorum*, II, 218; Biblioteca Colombina, *Catalogo*, Tomo Quinto, 221 n° 9483; NORTON, *Italian printers*, 26; ASCARELLI-MENATO, *La tipografia del '500*, 68.
13. *Operetta nuova amorosa de Nocturno Napolitano nela qual si contiene strambotti sonetti capitoli epistole et una disperata*, Stampata in Ferrara p. Sigismondo Mazocho, ca. 1518.
- Cfr. CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*, 479; BORSA, *Clavis typographorum*, II, 218; ISAAC, *An index to early*, 78, n° 13312; NORTON, *Italian printers*, 26; A. SERRA-ZANETTI, *L'Arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, Bologna 1959, 218, n. 345; ASCARELLI-MENATO, *La tipografia del '500*, 68.

Appendice II

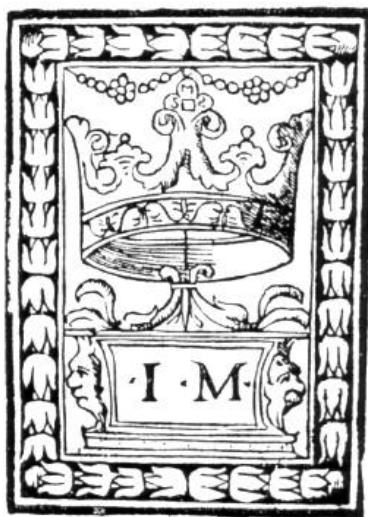
Le marche tipografiche



K30 - T7



K31 - V 58 - Z383



K32 - V59 - Z382

Fonti inedite

- ANTONELLI GIUSEPPE, *Monografia delle edizioni del secolo XVI di Ferrara. Monografia delle edizioni del ferrarese Nicolò Zoppino*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteas, Busta Antonelli 3, 1, s.d.
- ID., *Bibliografia storica ferrarese e catalogo dei Mss. relativi alla storia di Ferrara*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteas, Busta Antonelli 14, 5.
- BARUFFALDI GIROLAMO JUNIORE, *Annali della tipografia ferrarese dei secoli XV e XVI*. Copia con correzioni autografe del secolo XVIII, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteas, Collezione Antonelli 361, s.d.
- CITTADELLA LUIGI NAPOLEONE, *Alberi genealogici di famiglie ferraresi ed estere compilati con memorie schede, istrumenti e perizie. Mazzocchi*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteas, Classe I 222, s.d.
- FAUSTINI GIUSEPPE, *Bibliografia degli scrittori ferraresi*, voll. 3, sec XVIII, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteas, Collezione Antonelli 362, s.d.
- ZAFFARINI NICOLÒ (?), *Notizie diverse intorno al celebre medico Lodovico Bonacciolli Ferrarese*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteas, Collezione Antonelli 290, s.d.

Fonti edite

- ANTONELLI GIUSEPPE, *Ricerche bibliografiche ferraresi del secolo XV*, Ferrara, Tipografia di Gaetano Bresciani, 1830.
- FRANCESCHINI ADRIANO, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte I dal 1341 al 1471*, Ferrara, Gabriele Corbo Editore, 1993.
- ID., *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte II, Tomo II: dal 1493 al 1516*, Ferrara, Gabriele Corbo Editore, 1997.

Bibliografia

- ADAMS HERBERT MAYOW, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge Libraries*, vol. I, Cambridge, At The University Press, 1967.
- AGNELLI GIUSEPPE, *Le Biblioteche e la stampa della Provincia di Ferrara*, in *Tesori delle Biblioteche d'Italia*, a cura di DOMENICA FAVA, vol. I, *Emilia*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1932.
- AGNELLI GIUSEPPE - RAVEGNANI GIUSEPPE, *Annali delle Edizioni Ariosteas*, 2 voll., Bologna, Nicola Zanichelli, 1933.
- ANTONELLI GIUSEPPE, *Saggio di una Bibliografia Storica Ferrarese*, in FRIZZI ANTONIO, *Memorie per la Storia di Ferrara con giunte e note del Con. Avv. Camillo Laderchi*, seconda edizione, Volume II, Ferrara, Abram Servadio Editore, 1848, 311-419.
- ASCARELLI FERNANDA, *La tipografia cinquecentesca italiana*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953.

- AED., *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1961.
- ARIOSTO LUDOVICO, *Lettere*, a cura di ANGELO STELLA, in *Satire, Erbolato, Lettere*, vol. III di *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*, a cura di CESARE SEGRE, Milano, I Classici Mondadori, 1984.
- ARIOSTO LUDOVICO, *Opere minori*, a cura di CESARE SEGRE, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1954.
- ASCARELLI FERNANDA - MENATO MARCO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Leo S. Olschki, 1989.
- AZZINI ELEONORA, *Mazzocchi Giovanni (Giovanni Mazzocco di Bondeno)*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, 623-25.
- BACCHELLI FRANCO, *Guarico Luca*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, 697-705.
- BALLISTRIERI GIANNI, *Bondino Alessandro*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, 735-36.
- BALSAMO LUIGI, *L'industria tipografico-editoriale nel ducato estense all'epoca dell'Ariosto*, in *Il Rinascimento nelle corti padane. Società e cultura*, Bari, De Donato editore, 1977, 277-98.
- ID., *Commercio librario attraverso Ferrara fra 1476 e 1481*, «La Bibliofilia», LXXXV, n. 3, Firenze, Leo S. Olschki, 1983, 277-98.
- ID., *Tecnologia e capitali nella storia del libro*, in *Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo raccolti in occasione dell'80° compleanno*, Firenze, Leo S. Olschki, 2006, 1-25.
- BALSAMO LUIGI - TINTO ALBERTO, *Origini del corsivo nelle tipografie italiane del Cinquecento*, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1967.
- BAROTTI LORENZO, *Memorie istoriche di letterati Ferraresi*, volume secondo, Ferrara, Eredi di Giuseppe Riminaldi, 1793 (il volume primo è di Giannandrea Barotti del 1742).
- BARUFFALDI GIROLAMO JUNIORE, *Della tipografia ferrarese dall'anno MCCCCLXXI al MD. Saggio letterario bibliografico*, Ferrara, per Giuseppe Rinaldi, 1777.
- BERTONI GIULIO, *L'Orlando Furioso e la Rinascenza a Ferrara*, Modena, Orlandini, 1919.
- BIBLIOTECA COLOMBINA, *Catalogo de sus libros impresos*, 7 voll., Sevilla, Lib. De Sobrino de Izquiendo, 1888-1942.
- BORSA GEDEON, *Clavis typographorum librorumque Italiae 1465-1600*, tomi 2, Aurelia Aquensis, Aedibus Valentini Koerner, 1930.
- BROGI CIOFI MARIA, *Ludovico Bonaccioli, filosofo e medico ginecologico molto stimato a suo tempo in Ferrara (sec. XVI)*, in XXXV Congresso Nazionale della Società Italiana di storia della medicina, atti a cura di FRANCESCO RASPADORI, Ferrara, Università di Ferrara, 1992, 103-111.
- CAMPIONI ROSARIA, *Le edizioni del XVI secolo in Emilia-Romagna*, in QUARARELLI LEONARDO - ZANARDI ZITA, *Pichiana. Bibliografia delle edizioni e degli studi*, Firenze, Leo S. Olschki, 2005, 27-44.
- CAPRA LUCIANO, *Edizioni Savonaroliane della Biblioteca Comunale Ariostea*. Catalogo della mostra, Ferrara, Industrie Grafiche, 1952.
- CASARI UMBERTO, *I libri a corte: la biblioteca del duca Alessandro I Pico*, in *Il castello di Mirandola. Inventari di arredi, quadri e armi (1469-1714)*, a cura di MAURO CALZOLARI, Mirandola, Gruppo Studi Bassa Modenese, 2006, 103-114.
- CATALANO MICHELE, *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, volume primo, Geneve, Leo S. Olschki Editore, 1930.
- Catalogue of early printed books and other interesting books*, London 1905.

- CAVALLINA DIEGO, *Le cinquecentine ferraresi possedute dalla biblioteca comunale "Ariosteia" di Ferrara*, tesi di laurea, rel. prof. LUIGI BALSAMO, Università di Bologna, a.a. 1972-73.
- ID., *L'editoria ferrarese nei secoli XV e XVI*, in *Il Rinascimento nelle corti padane. Società e cultura*, Bari, De Donato, 1977, 341-360.
- CHIAPPINI ALESSANDRA, *Fermenti umanistici e stampa in una biblioteca ferrarese del secolo XV*, «La Bibliofilia», 85 (1983), n. 3, 299-320.
- Cinque canti di un nuovo libro di M. Lodovico Ariosto, i quali seguono la materia del Furioso di nuovo mandati in luce*, a cura di LUIGI FIRPO, Torino, UTET, 1963.
- CITTADELLA LUIGI NAPOLEONE, *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti ed illustrate*, Ferrara, Domenico Taddei, 1864.
- ID., *Notizie amministrative, storiche, artistiche relative a Ferrara. Ricavate da documenti ed illustrate*, vol. I Parte prima e seconda, vol. II Parte terza, Ferrara, Domenico Taddei, 1868 (ristampa anastatica Bologna, Forni Editore, 1969).
- ID., *La stampa a Ferrara. Memoria*, Roma-Torino-Lecce, Fratelli Bocca, 1873.
- ID., *Pontico Virunio stampatore in Reggio e in Ferrara nel sec. XVI. Memoria*, Reggio nell'Emilia, Tipografia di Stefano Calderini, 1875.
- Commedie*, a cura di ANGELA CASELLA - GABRIELLA RONCHI - ELENA VARASI, in *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*, volume quarto, a cura di CESARE SEGRE, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1974.
- CURATI ANNA, *Litteras componere. Prototipografia a Ferrara: 1471-1502. Una ricognizione*, tesi di laurea, rel. prof. ALESSANDRO IANNUCCI, correlatore prof. ssa ENRICA GUERRA, Università degli Studi di Ferrara, a.a. 2013-2014.
- DIONISOTTI CARLO, *Aldo Manuzio umanista ed editore*, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1995.
- DONATI LAMBERTO, *La marca del guerriero sul bue*, «La Bibliofilia», LXIV, disp. III, Firenze, Leo S. Olschki, 1962, 271-83.
- DORIGATTI MARCO, *Introduzione a LUDOVICO ARIOSTO, Orlando Furioso secondo la princeps del 1516*, Firenze, Leo S. Olschki, 2006.
- EISENSTEIN ELIZABETH L., *La rivoluzione del libro. L'invenzione della stampa e la nascita dell'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- ESSLING VICTOR MASSENA PRINCE, *Livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siecle et du Comencement du XVI^e*, troisième partie, Firenze-Parigi 1914.
- EVERSON JANE E., *Per una bibliografia del Mambriano di Francesco Cieco da Ferrara*, «Schifanoia», Notizie dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, 3, Modena, Edizioni Panini, 1987, 115-23.
- AED., *Francesco Cieco Da Ferrara*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 715-18.
- AED., *Il Mambriano di Francesco Cieco da Ferrara fra tradizione cavalleresca e mondo estense*, in *L'uno e l'altro Ariosto in corte e nelle delizie*, a cura di GIANNI VENTURI, Firenze, Leo S. Olschki, 2001, 153-73.
- FAHY CONOR, *L'autore in tipografia: le edizioni ferraresi dell'Orlando Furioso*, in *I libri di Orlando innamorato*, mostra bibliografica dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, Modena, Edizioni Panini, 1997, 105-115.
- ID., *L'Orlando Furioso del 1532. Profilo di una edizione*, Milano, Vita e Pensiero, 1989.
- FARINELLI TOSELLI ALESSANDRA, *Alla ricerca di Lucrezia Borgia, Duchessa di Ferrara, nei documenti della Biblioteca Ariosteia*, in *Lucrezia Borgia a Ferrara. Testimonianze librerie e documentarie di un mito*. Quaderno per un catalogo, 3, Ferrara, Centro Stampa del Comune di Ferrara, 2002, 1-10.

- FAVA DOMENICO, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico con catalogo della mostra permanente e 10 tavole*, Modena, Libreria Editoria G.T. Vincenzi e Nipoti di Dante Cavallotti, 1925.
- FERRARESI GUERRINO, *Storia di Bondeno. Raccolta di documenti*, vol. I, Rovigo, Istituto Padano di Arti Grafiche, 1963.
- ID., *Storia di Bondeno. Raccolta di documenti*, vol. IV, Cento, SIACA, Arti Grafiche, 1989.
- FERRARI VINCENZO, *Documento dell'archivio di Stato in Reggio-Emilia interessante la storia della Tipografia Reggiana e Ferrarese*, Reggio Emilia, Tip. Goretti Rodolfo, 1924.
- FIORAVANTI BARALDI ANNA MARIA, *Ludovico Pittorio e la cultura figurativa a Ferrara nel primo Cinquecento*, in *Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI*. Atti del convegno internazionale di studi (Ferrara, 5-7 marzo 1992), Ferrara, Università degli Studi, 1994, 217-46.
- FRANCESCHINI ADRIANO, *Inventari inediti di biblioteche ferraresi del sec. XV, B - La biblioteca del capitolo dei Canonici della Cattedrale di Ferrara*, «Atti e Memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria», s. IV, vol. II, Ferrara, S.A.T.E., 1982.
- FRIZZI ANTONIO, *Memorie per la storia di Ferrara*, seconda Edizione, vol. IV, Ferrara, Abram Servadio Editore, 1848.
- GARUTI ALFONSO, *Dolcibelli (Del Manzo, Mangio) Benedetto*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XL, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991, 435-38.
- HAEBLER CLAUS, *Il primo libro stampato in Italia*, «La Bibliofilia», anno XXVIII, ottobre-novembre 1926, dispense 7°-8°, Firenze, Leo S. Olschki, 1926, 307-9.
- Index Aureliensis: catalogus librorum sedecimo seculo impressorum*, Aureliae Aquensis, Valentini Koerner, prima pars, Tomus II, 1966.
- ISAAC FRANK, *An index to early printed books in the British Museum*, Part. II, MDI-MDXX, Section II: *Italy*, London, Bernard Quaritch, 1938.
- INFELISE MARIO, *Manuzio, Aldo, Il Vecchio*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007, 236-45.
- Le figure principali della Medicina Ferrarese del Quattro e Cinquecento, nelle raccolte della Biblioteca Comunale Ariosteae*. Catalogo della mostra preparata dalla Biblioteca per il XXII Convegno Nazionale della Società Italiana di Anatomia (Ferrara, 15-17 ottobre 1962) e rinnovata per la Celebrazione del V Centenario della nascita di Giovanni Manardo (Ferrara, 8 e 9 dicembre 1962), Ferrara, Industrie Grafiche, 1962.
- MAGNANI LUIGI, *Note e documenti su Pontico Virunio: umanista del secolo 16°*, Bologna, Tip. Mareggiani, 1899.
- MAITTAIRE MICH. A.M., *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum M.D.*, apud Isaacum Vaillant, 1719.
- ID., *Annales typographici ab anno MD ad annum MDXXXVI*, Fratres Vaillant et Nicolaum Prevost, 1722.
- MAZZA RITA, *Lorenzo Rossi tipografo in Ferrara 1482-1500*, Ferrara, Worbas, 1984.
- MONTECCHI GIORGIO, *Tipografie e imprese editoriali*, in *Storia della Emilia Romagna*, 2, a cura di ALDO BERSELLI, Imola, University press Bologna, 1977, 317-59.
- ID., *I libri dei Pico della Mirandola nel Palazzo ducale di Mantova (1723)*, in *La Biblioteca dei Pico nel Palazzo ducale di Mantova. Il catalogo del 1723*, a cura di GIORGIO MONTECCHI, San Felice sul Panaro, Gruppo Studi Bassa Mode-

- nese, 2006, 35-62 (Materiali per la storia di Mirandola).
- NORTON FREDERICK JOHN, *Italian printers 1501-1520. An annotated list, with an introduction*, «Cambridge bibliographical society», monograph n. 3, London, Bowes & Bowes, 1958.
- Dalla collezione Savonaroliana dell'Ariosteia. La Bibbia di S. Maria degli Angeli. I codici, le edizioni più preziose*, a cura di LUISA PAGNONI, Roma, Vecchiarelli Editore, 1998.
- PELEGRINI PAOLO, *Niccolò Da Lonigo (Niccolò Leonicensi)*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, 409-14.
- PERINI LEANDRO, *La stampa a Ferrara nel Cinquecento*, in *Storia di Ferrara*, VI, *Il Rinascimento. Situazioni e personaggi*, coord. scientifico ADRIANO PROSPERI, Ferrara, Corbo Editore, 2000, 370-405.
- PEVERADA ENRICO, *Dalla xilografia alla stampa tra Bondeno e Ferrara*, «Analecta Pomposiana», XIX (1994), *Studi di storia religiosa bondenese*, Ferrara, SATE, 1995, 163-87.
- QUAQUARELLI LEONARDO - ZANARDI ZITA, *Pichiana. Bibliografia delle edizioni e degli studi*, Firenze, Leo S. Olschki, 2005 (Studi Pichiani, 10).
- RICCARDI RICCARDO, *Da Ponte Ludovico (Ponticus Virunio)*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986, 720-23.
- RHODES DENNIS E., *The printer of Ariosto's early plays*, «Italian Studies an annual review», XVIII, Cambridge, W. Heffer & Sons Ltd, 1963, 13-18.
- ID., *An unidentified Italian publisher's device. The knight on oxback*, «The British Library Journal», 8, London, 1982, 199-202.
- RICHARDSON BRIAN, *Stampatori, autori e lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004.
- ID., *La stampa*, in *Il Rinascimento italiano*, 2, *Umanesimo ed educazione*, a cura di GINO BELLONI E RICCARDO DRUSI, Treviso, Angelo Colla Editore, 2007, 139-55.
- RONCHI GABRIELLA - CASELLA ANGELA, *Le "Commedie" e i loro stampatori, in Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*. Atti del Congresso organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara, 12-16 ottobre 1974, a cura di CESARE SEGRE, Milano, Feltrinelli Editore, 1976, 331-45.
- La fortuna editoriale di Girolamo Savonarola nell'Italia del Cinquecento*, in *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum, 2001, 9-70.
- SAMOGGIA LUIGI, *Le ripercussioni in Germania dell'indirizzo filologico-medico leoniceniano della scuola ferrarese per opera di Leonardo Fuchs*, «Quaderni di Storia della Scienza e della Medicina», IV, Ferrara, Università degli Studi, 1964, 7-41.
- SANDER MAX, *Le livre à figures Italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, voll. 6, Milano, Ulrico Hoepli Editeur, 1942.
- SANTI GUELFO, *Ludovico Bonacciolini anatomico ed ostetrico del '500 a Ferrara*, «La clinica ostetrica e ginecologica», LIV, fasc. 4, Roma, Luigi Pozzi Editore, 1952, 1-14.
- SANTORO MARIO, *La polemica Pliniana fra il Leonicensi e il Collenuccio*, «Filologia romanza», Anno III, fasc. 10, 1956, 162-205.
- SCAPECCHI PIERO, *Aldo Manuzio. I suoi libri, i suoi amici tra XV e XVI secolo. Libri, biblioteche e guerre nel Casentino*, Firenze, Octavo Franco Cantini Editore, 1994.
- ID., *Venduto a Londra il "frammento Parson"*, «Biblioteche oggi», XVII, gennaio-

- febbraio, I, Milano, Bibliografica, 1999a, 16-18.
- ID., *In lode di Bondeno. La prima edizione italiana stampata a caratteri mobili*, «IBC», anno VII, n. 4, Bologna, ottobre-dicembre 1999, 10-11.
- ID., *Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]?: Analisi del frammento Parson-Scheide*, «La Bibliofilia», anno CIII, n. 1. Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2001, 1-24.
- ID., *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2004.
- SEGRE CESARE, *Note critiche ai testi*, in LUDOVICO ARIOSTO, *Commedie*, Torino, Einaudi, 1976.
- SERRA-ZANETTI ALBERTO, *L'Arte della Stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, Bologna, a spese del Comune, 1959.
- SHAW DAVID J., *Andreas Belfortis, first printer in Ferrara: a revised chronology of his output, 1471-1478*, «La Bibliofilia», Anno CV, n. 1, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2003, 3-25.
- SORBELLI ALBANO, *Storia della stampa in Bologna*, ristampa anastatica a cura di MARIA GIOIA TAVONI, dell'edizione Nicola Zanichelli, 1929, Bologna, Arnoldo Forni Editore, 2003.
- ID., *Bologna*, in *Tesori delle Biblioteche d'Italia - Emilia e Romagna*, a cura di DOMENICO FAVA, Milano, Ulrico Hoepli, 1932, 391-450.
- STABILE GIORGIO, *Bonacciolio Ludovico*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, 456-58.
- TIRABOSCHI GIROLAMO, *Biblioteca modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli Stati del Serenissimo Signor Duca di Modena*, Tomo I, Modena, Presso la Società Tipografica, 1781.
- ID., *Storia della Letteratura Italiana*, Volume III, *dall'anno MCCCC al MDC*, Milano, per Nicolò Bettini e Comp., 1833.
- VACCARO EMERENZIANA, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI*, Firenze, Leo S. Olschki, 1983.
- VENEZIANI PAOLO, *A furore rusticorum libera nos domine: la marca del guerriero sul bue*, «Miscellanea Marciana», XV, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2000, 61-78.
- ID., *Sweynheym e Pannartz rivendicati*, in *Subiaco, la culla della stampa*. Atti dei Convegni 2006-2007, Subiaco, Iter Edizioni, 2007, 19-37.
- WAGNER KLAUS - CARRERA MANUEL, *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena, Franco Cosimo Panini, 1991.
- ZAMPIERI ADRIANA, *Il Notturmo Napolitano. Catalogo delle edizioni*, «La Bibliofilia», Anno LXXVIII, Disp. 2-3, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1976, 107-88.
- ZANNONI CINZIA, *La stampa a Ferrara nel XV secolo: cultura, relazioni e organizzazione della trasmissione tipografica*, tesi di laurea, rel. prof. L. AVELLINI, Università di Bologna, a.a. 1983-84.
- ZAPPELLA GIUSEPPINA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, voll. 2, Milano, Editrice Bibliografica, 1986.

